

B - Pellegrinaggio a N.D. de la Salette, Isère 24 ottobre 1892

Carissimo figlio, vi scrivo da questo benedetto santuario dove sto predicando gli esercizi ai missionari. In questa santa solitudine approfitto di un momento di tranquillità per un sereno scambio con il mio carissimo figlio. Ho ricevuto volentieri i vostri due fascicoli sulla "*Discipline des Clercs*"; ma non vedo a quale editore, di una certa notorietà, e non liberale, rivolgermi per una pubblicazione così ampia. Sono del parere che sarebbe bene pubblicarlo come libro. Credo che, se siete d'accordo, dom Marie Augustin potrebbe trovare a Lyon un editore ben disposto presso Briguet successore di Briday. Autore disposto anche a pubblicare di nuovo "*les Erreurs modernes*" e la "*Franc-Maçonnerie*". Sareste disposto ad apportare le desiderate modifiche, oppure pensate che sia bene pubblicarli così come sono? Prendete una decisione, caro figlio. Per la "*Discipline des Clercs*", dom Alexandre si è messo, con successo, alla ricerca di testi, cosa molto interessante, ma ha dovuto interromperla, perché chiamato a ordinare gli scritti del cardinal Marmillod (attività che richiede grande discrezione e molta attenzione, attività che lo maturerà anche come persona). Attualmente sta portando avanti questo lavoro di fiducia a Fribourg dopo aver sfogliato più di 15000 lettere a Monthoux, un gran numero di queste sono state bruciate e altre conservate. Dopo questo dovrà occuparsi della pubblicazione di tutti gli scritti. Continuerà questo suo lavoro a Saint Antoine dove potrà, contemporaneamente, dedicarsi alla ricerca dei testi. Vi mando copia dell'articolo del signor Duchesnes sulla storia di Saint Claude sulla "*Revue critique*". Il signor Duchesnes è stato troppo gentile; bisogna quindi perdonargli le considerazioni a volte troppo spontanee, anche se formulate con le migliori intenzioni. Penso che fareste bene a ringraziarlo. Potrebbe venirvi utile sia per una onorificenza accademica sia perché i magazzini pubblici acquistino l'opera. Caro figlio, veniamo a voi. Penso che i due religiosi si trovino ora da voi; non vedo l'ora che tutti e quattro vi raggiungano; mi sembra di ricordare che il signor Bégné, qualora ne avreste bisogno, sarebbe disposto ad impartire delle lezioni. (detto tra noi. Dom Etienne mi ha scritto una lunga lettera. Si sta montando la testa perché dom Léon, a causa di una certa timidezza, non decide come normalmente dovrebbe e non gli ha espressamente detto di accompagnare ed ammonire questi giovani. In questa lettera di otto pagine si esagera su tutto, infatti non vi è nulla di grave, ma solo una tendenza a poco esigere disciplina dai giovani. Scriverò a dom Léon, senza minimamente alludere alla lettera, se non sia il caso di nominare dom Etienne maestro dei giovani studenti sia francesi che canadesi, se ve ne saranno, e qualora ritenesse la cosa utile (cosa di cui non dubito) che proceda a nome mio e dietro diretta mia autorizzazione. Cosa certamente buona dato che dom Léon essendo preso da altri impegni è spesso assente e dom Louis Marie non può venir utile per questa gioventù. Non vedo l'ora che tutti (i Francesi) siano da voi. Se non si è troppo avanti nel programma vi suggerirei, anche se avrei dovuto dirvelo prima, di prenderli. Vedete voi se si è ancora in tempo). Caro figlio, Dio vi benedice. Fate presente a dom Agnès da parte mia che compia sempre il suo ministero a Saint Léon in modo soprannaturale e non individuale. È cosa buona che si alterni con dom Marie Antoine, soprattutto l'anno prossimo in cui dovrà acquisire dei diritti sulle vostre terre. Questi due religiosi nel loro ministero siano uno con voi e tra loro e che non si permettano mai di fare paragoni tra loro, tali da esaltare l'uno e disprezzare l'altro. So bene che la natura umana, in certi momenti, può portare a questi inconvenienti. Si lusinga per averne un tornaconto. Le lettere di questi cari figli mi recano gioia. Non mi resta che ripetere loro che continuino a crescer nell'amore verso Gesù, nell'oblio di se stessi, e lo zelo per l'istituzione. Continuino a scrivermi anche se rispondo loro solo per vostro tramite. Le loro lettere mi danno gioia e mi portano a ringraziare Dio. Veniamo, caro figlio, al nostro istituto in Francia. Un grande conforto mi viene da Châtel Montagne. Qui abbiamo un modello di priorato: fervore, zelo per le regole, ecc. hanno sei ragazzi meravigliosi, che indossano

dignitosamente il nostro santo abito. Dom Athanase Desrosiers ha messo tutto su un.... (*manca il seguito*).

Lyon 26 ottobre 1892

Carissimo figlio, per oggi solo poche righe. Vi sono vicino. Ho motivo per ritenere che il vostro bravo fratello sia fuori pericolo. Le ultime notizie erano buone. Vi mando una lettera di dom Léon (non ditegli nulla, per non metterlo in difficoltà). Gli ho scritto per dirgli che vi mandi fr. Antoine al posto di fr. Claude: le motivazioni addotte sono giuste e non ci sono grandi inconvenienti, dato che in un prossimo futuro tutti saranno da voi. Consolate e sostenete questo bravo dom Léon un po' portato al pessimismo. Bisogna, nel limite del possibile, accontentarlo. Il bravo fr. Antoine, me ne sono accorto quando si è recato a salutarlo, assume un atteggiamento del tutto infantile poiché attacca bottone (*se jeter au nez.....*) con gente che non conosce; sul treno (da S. Marcellin a Moirans) ho dovuto premunirlo contro questa inesperienza per il fatto che subito entrava in conversazione con tutti i passeggeri. Deve imparare ad essere riservato, dignitoso, a vivere con dignità umile e con religiosa modestia. Posso portare esempi di negligenti: dom Aldegrin, dom Amédée succubi di parroci svizzeri. Pregate perché sono debole. Viva Iddio! Abbiamo valide vocazioni. Si tratta di ragazzi o di giovani che saranno la consolazione dei nostri successori e che diverranno poi ferventi e bravi preti. Vi scrivo da Lyon dove mi sono recato per predicare gli esercizi ai seminaristi di Saint Jean. A Saint Antoine tutto procede bene e ancor meglio va il noviziato. Un cordiale saluto da parte di tutti e una benedizione in Gesù.

Grande gioia suscitano in me le notizie che mi date su Saint Léon. Come grande è il piacere per le vostre lettere che Dio mi manda con il suscitare in voi quella carità che vi spinge a scriverle. Mi è appena pervenuto un telegramma dal signor parroco di Rousses: Henri si è alzato, è fuori pericolo.

Saint Antoine 12 novembre 1892

Anch'io la penso come voi. È necessario che dom Agnèce nel suo ministero non assuma un atteggiamento troppo individualista e non accetti nulla per sé, ma solo per la comunità e con questo spirito. Siate d'incoraggiamento a dom Léon e in tutte le nostre case regni questo spirito. Ringrazio Dio per tutte le grazie che concede a tutti voi. Quanto prima tornate alla formazione dei vostri vecchi novizi: juva pusillanimes, rincuorateli quanto più possibile. Non appena lo riterrete opportuno, ritengo che fr. Claude e fr. Joseph potranno recarsi da soli fino a Saint Boniface, dove penserete a farli ricevere e formare. Potranno fare ottimi esercizi spirituali una volta che dom Léon, che ha capacità e grazie per questo, sarà ritornato. Dom Etienne che è con loro potrà incoraggiarli. Un affettuoso saluto in Gesù. Qui stanno sorgendo buone vocazioni sacerdotali. Gli infedeli presto saranno sostituiti.

Fine novembre.....

Carissimo figlio, le vostre lettere suscitano in me una grande gioia. Dio benedice le vostre iniziative. Sono entusiasta per come si sono inseriti i Trappisti, bisogna sollecitare anche i Certosini. Le librerie reclamano a gran voce "*les Erreurs modernes*". Credo che sia meglio andarsene da Lhomme e Brigueat (che ci offrono il 20%) e passare ad una nuova edizione del libro così com'è. In seguito, quando ne avrete il tempo, si farà un'altra edizione rivista da voi e con le dovute correzioni e ampliamenti. Tutto andrà bene. Che ne pensate? Abbiamo fretta: fateci sapere cosa dobbiamo fare. Con una rapida divulgazione si otterranno ottimi risultati. Datevi da fare per l'harmonium; non può essere andato perduto; anzi potrebbe gravemente essere danneggiato se è stato lasciato in

qualche stazione. Sto partendo per far visita ai priorati. Mi aspetto un grande sollievo da Châtel; ma in Svizzera dovrò incontrarmi anche con quel poveretto di dom Aldegrin che vuole assolutamente andarsene e perdersi (Hélas!). Estrapolate dalla mia ultima lettera inviata quanto riguarda le nostre case per inviarlo a dom Léon. Un affettuoso saluto e su tutti la mia benedizione.

In questi giorni scriverò a dom Germain. A lui un affettuoso saluto. Controllate se i miei biglietti per dom Marie Antoine e dom Agnèce vanno bene. Consegnateli solo se li ritenete adeguati.

Saint Antoine 1 dicembre 1892

Dalla mia ultima lettera ho molto viaggiato per andare a visitare le case della Svizzera, quelle di Châtel Montagne e di Lyon. A Saint Maurice in Svizzera ho incontrato il funzionario per l'immigrazione del Valais. I Vallesani, non disponendo di una valida gestione, in molti vanno a perdersi in Argentina. È una popolazione migliore di quella di Fribourg, meno sensuale, meno dedita al vino e al fumo, il clero stesso non dà il buon esempio in questo campo, come a Fribourg. Mi sono dato da fare per orientare la migrazione verso di voi anche lasciando degli opuscoli. In questo viaggio ho avuto gioie e dolori. A Mannens sono solo tre, con tre chiese e quattro messe ogni domenica. Dom Constant, priore, dom Désiré e dom Charles, quest'anno hanno fortunatamente solo due allievi. A Fribourg: dom Claude, priore, molto amato dalla gente e dal vescovo, dom Camille e dom Vincent, gli unici veramente validi. La curia dimostra una grande simpatia verso di loro. A Lyon: dom Jean Baptiste, priore, dom Aloys, molto debole di stomaco a causa dell'influenza e del suo pessimo modo di curarsi che lo espone a continui raffreddori poiché mal tollera il freddo e il caldo; tuttavia ora sta meglio; dom Charles Deustchler, diacono, che sta abbastanza bene nonostante le cure di cui ha bisogno fino a quando non avrà superato l'età nefasta per lo stomaco, un'eredità di famiglia. A Châtel Montagne: fervore e successo davanti a Dio e agli uomini: dom Athanase, priore impareggiabile, dom Victor e dom Augustin Roux diacono; sei piccoli-fratelli molto bravi; un presbiterio trasformato in priorato dalle mani laboriose di dom Athanase, con una graziosa cappella e il dormitorio per i ragazzi allestiti, con grande ingegnosità, nel sottotetto; tutti indossano la talare, che procura un grande vantaggio, cosa invece che non si fa in Svizzera. Hélas! Dom Aldegrin ci ha lasciato per tornare al secolo; dom Amédée sta sulla stessa strada. Dom Bernard sarà con tutta probabilità parroco nella diocesi di Troyes, dove viene volentieri accolto (questi è per noi motivo di pericolo e di continuo imbarazzo), dom Modeste è sempre l'uomo enigmatico, anche se attualmente sembra che stia meglio; aspetto gli esercizi per intavolare con lui un discorso aperto e pervenire ad una totale e netta chiarificazione. In mezzo a noi non devono crescere nuclei deleteri. Qui con me ho dom Joseph, priore claustrale, professore dei proficientes, dom Modeste professore di lettere; dom Jacques Gasut, professore dei tirones (reclute), dom Emmanuel, professore dei tirunculi, dom Hippolythe ora sta molto bene e si dedica con impegno al corso di filosofia; i suoi sette allievi hanno dato un grazioso spettacolo durante la festa in onore di santa Caterina; dom Emmanuel deve continuamente fare i conti con i minacciosi sintomi di... sta meglio, ma non se ne è ancora del tutto liberato. Dom Alexandre sta per ritornare dopo il grande lavoro svolto in Svizzera con lo spoglio di 12000 lettere a Montheux e 80000 a Fribourg. Una volta ritornato dividerà il suo tempo tra la pubblicazione delle opere di mons. Mermillod e la ricerca dei testi per il vostro molto importante studio sui chierici. Sono convinto che sia bene farlo pubblicare sulla "*Revue Canadienne*" e qui infatti invieremo il nostro primo plico con l'aggiunta di tutti i testi. Voglio dettare a dom Alexandre un saggio sulla necessità del ritorno alla vita canonica; ve lo spedirò. Dom Alexandre mi sarà anche molto utile come segretario, (scrivo sempre con maggiore difficoltà e la mia vista si stanca), dovrà occuparsi o meglio allestire l'archivio, perfezionare il direttorio per il coro, aiutarmi a redigere le

costituzioni, ecc. in queste condizioni difficilmente potrà dare dei corsi. Queste le nostre notizie locali; a questo dovete aggiungere la chiamata di fr. Henri al diaconato, e di fr. Adrien al suddiaconato. Questi due si trovano per motivi di nuove esigenze governative al seminario di Grenoble; ma ci stiamo dando molto da fare per loro. Condividono la stessa stanza, hanno il permesso di recitare insieme l'ufficio del giorno e della notte, digiunare, ecc. potranno venire qui per i loro esercizi e trascorrervi le feste più importanti, rimanendo ogni volta per più giorni. È una grazia concessa loro dalla Provvidenza. D'ora in poi i nostri giovani chierici verranno da voi, così da evitare quell'esilio che può capitare ai religiosi, l'esilio dalla loro comunità. Dom Hippolythe verrà ordinato prete. Al nostro ritiro, dalla festa dell'Immacolata fino al 17 dicembre, avremo come predicatore p. Desurmont. Pregate per noi. Il giorno santo dell'8 dicembre ci sarà la professione del venerando Lafay, così umile e dolce. Il noviziato, in cui vengono portate avanti le sante tradizioni da voi insegnate, procede con grande fervore. Penso di rimandare al proprio paese fr. Pasifique, che qui è sempre ammalato; vedremo se riuscirà a riprendersi, è una persona retta e brava, ma un po' portata a sognare e alla tristezza a causa della sua malattia fisica. Finalmente siete riuscito ad iniziare un cammino con giovani religiosi. Non vedo l'ora che tutti vengano presso di voi. Senza dubbio vi siete incontrato con dom Léon e con lui avete discusso sulla grande opera che vi è stata conferita per il Canada. Aspetto con ansia vostre nuove. Penso seriamente di mandarvi il caro piccolo Paul, qualora riscontrassi in lui una chiara disposizione per la nostra vita, e ad accogliere giovani canadesi. Scambi senza dubbio vantaggiosi. I cari piccoli Augustin e Antonin stanno bene; anzi credo che stiano meglio qui che non in Canada. Sono le pietre per il grande edificio che state costruendo. Un affettuoso saluto, caro figlio e su voi tutti la mia benedizione, da me che voi con affetto ricordate presso Dio. Dio che conoscendo le mie tristezze viene in mio aiuto per mezzo vostro.

Abbiamo avuto la professione di due piccoli-fratelli: fr. Alexandre (fratello di fr. Bernard) di Rahon, Jura, e fr. Antoine dell'Ardèche, e anche di due scolastici fr. Timothée Deustchler (fratello di dom Charles) e fr. Jean François di Lyon. Sono tutti bravi, anche se fr. Timothée è un po' cagionevole di salute. Alcuni preti hanno espresso il loro desiderio di entrare da noi. (Verranno? Preghiamo).

Saint Antoine 9 dicembre 1892

Carissimo figlio, Dio sia benedetto! finalmente i due religiosi sono con voi. Desidero ardentemente che quanto prima tutti vi raggiungano. Voi stesso chiaramente percepite l'importanza del momento. Dio vuole che solo questi due confratelli inizialmente siano da voi, perché possiate ben formarli. Ho ricevuto lettere meravigliose da parte di fr. Claude. Nulla direttamente da parte del bravo fr. Joseph; ma ho motivo per ritenere che stia bene. Ora da voi potranno di nuovo recuperare tutta la forza della loro vocazione. Nel frattempo ho scritto a dom Etienne di occuparsi personalmente della loro formazione. Il nostro caro dom Léon a volte si preoccupa troppo e si lascia prendere dallo sconforto di fronte alle persone quando ancora il vigore non si è del tutto spento, a volte è timido e non ha il coraggio di prendere decisamente in mano lo scettro dell'autorità e del governo. L'ho esortato a servirsi in tutti i modi di dom Etienne per la formazione di questi giovani presenti e futuri (sembra infatti che valide vocazioni stiano per arrivare colà). A primavera partiranno fr. Laurent, fr. Maur e forse anche altri (non ho ancora preso in esame le età degli altri). Mio desiderio è che tutti vi raggiungano. Di cuore vi ringrazio delle utili, consolanti e certe informazioni che mi date riguardo a tutto il personale religioso. Condivido la vostra opinione su dom Germain. È necessario che ogni tanto torni per reperire religiosi e coloni. Sarebbe bene che verso la fine dell'inverno ritorni per accompagnare la carovana di primavera. Ne approfitterebbe per rivedere i suoi genitori e offrir loro un'ulteriore consolazione. Anche dom Joseph che,

attualmente con grande impegno e dedizione si occupa della colonizzazione, prova un forte desiderio di vederlo e di ricevere consigli da lui. Anzi lui stesso, più in là, vorrebbe effettuare un viaggio di andata e ritorno. Questo gli tornerebbe veramente utile. Anch'io, caro figlio, nutro un forte desiderio di venire da voi. Qui ci si prepara per la prossima Pentecoste ad una solenne traslazione delle reliquie. Per quest'anno non potrò partire se non dopo questa data. Non sarebbe forse meglio che aspetti la primavera del 1894? se è volere di Dio che effettui questo viaggio, egli mi concederà salute e forza fino ad allora. Che ne pensate, davanti a Dio? pregate perché ci illumini. Nulla ci spinge a prendere ora una soluzione. Nel frattempo avremmo avuto anche la possibilità di pensare anche all'Asia. Quest'inverno con tutta probabilità mi recherò a Roma per rendermi conto di quello che Dio ci sta preparando. Una volta che fr. Claude sarà giunto presso di voi comunicatemi se non sia il caso di presentare per lui lettere dimissorie a Moulins per la sua ammissione a suddiacono e quindi a diacono prima che la sua definitiva accettazione me ne dia l'autorizzazione, così da completare da subito le vostre case. Mi auguro che dom Germain dopo la sua venuta, faccia ritorno per restare definitivamente canadese, almeno che non debba venire qui per cercare altri coloni. Vi spediremo tutto l'occorrente per le vostre pubblicazioni. Cercherò di leggere quanto mi suggerite per comunicarvi quale è la mia opinione sulla soppressione. Da una parte voi avete le smentite razionaliste (negazione della creazione, della rivelazione, della divinità della chiesa) dall'altra le scuole interpersonali (collettive) che accettano un minimum di creazione e concedono il resto all'evoluzione, un minimum di rivelazione concedendo il resto all'evoluzione dei dogmi, un minimum d'istituzione divina della chiesa, concedendo tutto il resto all'evoluzione. Quest'ultimo punto, che mi ha colpito in modo particolare, l'ho letto in un articolo del rev. padre de L..., bollandista, pubblicato in una rivista di questioni storiche e in una storia ecclesiastica tedesca tradotta in francese, così tanto lodato da rendermi triste. Se volete, posso procurarvi questi nefasti modi di procedere, qualora pensiate di controbatterli nelle vostre prossime edizioni.

10 dicembre. Stiamo facendo gli esercizi spirituali con il rev. p. Desurmont. Oh! Anche a voi piacerebbe sentir affermare che il mondo si perde perché dimentica la penitenza! Chiede che Dio invii un papa che ripristini la penitenza. Un affettuoso saluto, su voi tutti la mia benedizione. Ho appena ricevuto una lettera del eccellente dom Agnèce. Gli risponderò fra qualche giorno.

Saint Antoine 14 dicembre 1892

Carissimo figlio, le vostre lettere suscitano in me una grande gioia, come anche mi rallegro per la notizia della prima messa celebrata a Saint Claude in America. Cercherò di far pubblicare questa bella notizia anche sulla Croix du Jura. Prego Saint Claude perché elargisca sui nostri giovani religiosi d'oltre oceano i doni della fedeltà e dell'amore per la loro santa e alta vocazione. Dio sa che tutti si sarebbero subito recati da voi se non ci fosse stata la prova, da Lui permessa, dell'incendio. A Nomingue sono stati un po' trascurati non per negligenza, ma per la timidezza un po' pusillanime nei loro confronti da parte del buon padre dom Léon. Gli ho scritto una lettera rivolta alla sua comunità, lasciando tuttavia a lui la libertà di decidere su una sua eventuale lettura, per risollevarlo il livello religioso dopo questo primo anno in cui numerose distrazioni esterne sono state di ostacolo alla perfezione della vita cenobitica. Ha optato per la seconda soluzione, che in seguito mi sono sentito in dovere di criticare, poiché sono del parere che chi detiene l'autorità ha anche le grazie per rendere efficaci le parole. Don Etienne non ha potuto far nulla, contrariamente alla mia intenzione, perché non ha ricevuto dall'eccellente dom Léon l'incarico chiaramente espresso di occuparsi della formazione di questa gioventù. Ho scritto ad ambedue per rimediare a questo inconveniente.

Continuerò ad insistere perché spero che d'ora in poi anche là ci sia un maestro dei giovani professi, dei novizi e dei ragazzi. Non sarebbe opportuno che i due fratelli Claude e Joseph quanto prima vengano da voi? non si potrebbero mettere su un treno che porta direttamente a San Boniface? Vi sarebbe possibile accoglierli per quest'inverno? Inoltre, caro figlio, cosa estremamente seria, non sarebbe meglio preoccuparsi meno di Saint Léon dove, alternandosi, potrebbero recarsi ora don Marie Antoine ora uno dei giovani religiosi, per conservare abitualmente presso di voi quei due, perché portino a termine lo studio della filosofia con la costanza e la forza che solo voi potete loro infondere? Con voi potrebbero ben presto porre rimedio alle falle della loro vita religiosa apertesi a Nomingue. Tutto questo per me ha la precedenza sulla normalizzazione e il completamento desiderabile, ma di fatto rinviabile, della comunità di San Léon. Mi ha sorpreso il fatto che abbiano rinunciato all'astinenza: non omnem exigimus, ecc. quatenus melius assueti ecc. con ciò si intende dire che non si deve loro imporre tutto e subito; ma che evitino di fare qualunque astinenza! Qui non si tratta più allora di abituarli con gradualità. Fate sì, caro figlio, che tornino all'amore e allo zelo per le nostre penitenze, alla grande stima di queste venerabili leggi, di queste pratiche apostoliche divinamente donate alla chiesa. Recentemente ho ricevuto una lettera di fr. Claude farcita di ottimi sentimenti; il bravo fr. Joseph, indole dolce ma fragile e poco propenso allo sforzo non mi ha scritto. Mi auguro tuttavia che comunichi questi suoi propositi; li saprei più al sicuro se fossero presso di voi e sotto la vostra direzione che deve essere, quanto più possibile, diretta e immediata. A primavera vi manderò i ff. Maur, Laurent e Julien. Con questi i giovani professi saranno in sette. In questo modo sarà facile mandarne ora l'uno ora l'altro a Saint Léon senza che il loro cammino formazione, sotto vostro diretto controllo, ne risenta. Vorrei anche, ma solo se vi è possibile ed opportuno, che i fratelli Claude e Joseph dal prossimo inverno siano da voi. Mi auguro che di tutto ciò ne abbiate fatto parola con dom Léon. Voi conoscete la situazione meglio di me. Vedete cosa sia meglio fare e da parte mia non ci saranno inconvenienti. Dom Léon mi scrive lettere molto istruttive, ma alla lunga, e non mi tiene al corrente di tutto come fate voi (di questo ve ne rendo grazie davanti a Dio). Per di più dom Léon spesso è emotivo, propenso a credere nell'impossibilità e nell'inutilità dei mezzi spirituali. Dio gli ha concesso pazienza, delicatezza, prudenza doni per mezzo dei quali ottiene santi risultati. Con l'avvicinarsi del nuovo anno ho scritto ai vescovi di Saint Boniface e di Ottawa per ringraziarli dei loro favori. Qui stiamo nel bel mezzo degli esercizi spirituali. L'aver qui con noi Il rev. p. Dusermont ci arreca un bene immenso. Dom Modeste non crede più nell'istituto e fa proprie tutte le critiche delle persone esterne sulla penitenza, le regole, ecc.: "il clero non ci vede di buon occhio, per noi non c'è futuro, ci abbandonano, ecc. ecc." chiede di andare dai Certosini; una volta che se ne sarà andato, non subiremo più l'influsso negativo della sua presenza. L'orgoglio lo acceca, è stato umiliato, ma non l'ha accettato in tutta umiltà. Carissimo, non mi resta che esprimere quanto grande sia l'affetto per voi e i vostri confratelli del Canada. Veramente la distanza non intacca minimamente la dolce carità che ci unisce, anzi la rafforza. Porgete ai vostri due giovani professi il mio paterno saluto; che si rimettano e tornino ad essere quello che erano al momento del loro fervore e dello Spirito Santo. Se lo faranno, saranno benedetti da Dio, vivranno del suo amore, raggiungeranno grandi progressi e ottimi risultati. Il demonio cercherà di corromperli. Addio, carissimo, cordiali saluti e benedizioni in Gesù. Mi attendo molto dal vostro piccolo fr. Aloys; ditegli che lo benedico e gli voglio bene in Gesù.

16 dicembre 1892

Carissimo figlio, stiamo facendo gli esercizi e vi invio qualche briciola dei santi suggerimenti propinatoci dal rev. p. Dusermont: lo zelo e l'amore per la penitenza. In oratione et jejuniis. La chiesa

è il grande esorcismo di Gesù, nostro Salvatore: princeps huius mundi ejicitur foras. Ora hoc genus (daemoniorum scilicet) non ejicitur nisi in oratione et jejunio. Per amore di Gesù, carissimo figlio, che presto raggiungerà gli estremi confini del mondo, innalzate dovunque lo stendardo della preghiera, della preghiera della chiesa, e della penitenza, della penitenza della chiesa, secondo i tempi stabiliti dalla tradizione, come anche la liturgia ha i suoi tempi e le sue fasi tradizionali. Addio carissimo padre, e affettuosissimi saluti in Gesù. Ho appena ricevuto due gentili lettere; una da parte del bravo fr. Claude, pieno di santo ardore di rinnovamento spirituale, l'altra di dom Etienne ben deciso, questa volta, a prendersi cura dei giovani. Penso che questa volta siamo sulla buona strada e che ci siano meno inconvenienti nel rinviare ancora la venuta dei due giovani professi, anzi forse vantaggi nel tener separati, per un periodo di tempo, il gruppo che sta con voi e quello che si trova a Nomingue. Caro figlio, prendete visione, pregate e vedete il da farsi. Avete visto dom Léon; non aveva ancora fatto ritorno a Nomingue, stando alle date delle lettere che ho ricevuto; mentre lo aspettavano per il giorno dopo per iniziare il loro ritiro sotto la sua direzione. In tutto ciò una cosa mi ha fatto molto piacere che fr. Claude ne parla con grande e filiale affetto. Mi auguro di ricevere quanto prima una lettera da parte del bravo dom Léon.

Ave Maria 16 dicembre. Ho appena ricevuto le vostre osservazioni riservate riguardo ai due giovani professi; sul digiuno e l'astinenza condivido la vostra opinione. Mai digiunare, ma non omnem exigimus ecc. ut melius assueti cioè paulatim. Infondete in loro amore, stima, grande venerazione per il digiuno. Riferite loro che vi ho scritto sull'argomento o meglio il contenuto di quanto scritto.

23 dicembre 1892

Carissimo figlio, tutte le vostre lettere suscitano in me una grande gioia. Mi auguro che con l'aiuto di Dio possiate far rinascere in Fr. Martin la luce e la forza dell'amore divino. Inoltre, non appena lo riterrete opportuno, chiamate presso di voi i due fratelli Claude e Joseph; oppure, se pensate che sia meglio, io stesso li inviterò a venire da voi. Scriverò a dom Léon per metterlo al corrente dell'una come dell'altra eventualità. Dom Agnèce mi ha scritto una lettera interessante. Ma per il momento non posso rispondergli, perché non ho molto tempo. Il rev. p. Desurmont ha predicato in modo magistrale i nostri esercizi. Con tutta probabilità dom Bernard entrerà a far parte del clero di Tryes. Dio sia benedetto! per noi è una liberazione. Temo per dom Aldegrin; sta per entrare tra il clero di Sens, in cui dom Ardin è vicario generale di un suo sosia. Temo per lui e temo che corra il rischio di perdersi, dopo una così grande infedeltà. In *"les Erreurs"* ho letto lo studio sul razionalismo, che voi pensavate di eliminare; lasciate stare, caro figlio, poiché questo capitolo non solo è tra i più necessari, ma anche perfettamente argomentato. Penso che se Briguet ne fa quanto prima una nuova edizione lasciando tutto così come, durante il tempo per lo smaltimento di questa avrete la possibilità di apportare le modifiche per una futura edizione. Giudicate, caro figlio. Qui chiederemo a Briguet quanto tempo bisognerà aspettare prima di una nuova edizione. Abbiamo molto apprezzato i particolari da voi fornitici sull'emporio. Riguardo a Saint Claude, cercherò di far inserire in *"Semaine Religieuse"* di Saint Claude tali interessanti notizie e di chiedere agli abitanti della città e della diocesi: ornamenti, ecc. per questa nuova chiesa. A tutti auguri per il Natale e per l'anno nuovo, con i miei più affettuosi saluti. Pregate molto per me e per noi. Abbiamo comperato per voi un *Labbe* che dom Germain vi avrebbe dovuto portare. M. Picard l'avrebbe dovuto inviare ad Anvers per inserirlo tra i bagagli. L'avete ricevuto con gli ultimi vostri bagagli?

Saint Antoine 3 gennaio 1893

Sono entusiasta per le vostre lettere. Dio sia benedetto per il bene che opera per vostro tramite! Insisto nel raccomandarvi i due giovani professi. Quando lo riterrete opportuno, fate venire o dirò di venire, dietro vostro consiglio, da voi i due fratelli che sono ancora a Nominigüe. A primavera ve ne manderemo da qui altri tre. Dom Germain mi ha scritto una lunga lettera dalla quale traspare una grande prova interiore. Suo zio, parroco di Merigna, ne ha subite di simili. Non si deve scoraggiare! Mio desiderio è che verso la fine dell'inverno vanga qui per accompagnare i coloni e i religiosi che partiranno subito dopo Pasqua. Potrebbe rivedere i suoi genitori, che ci sperano. Per dare loro una grande soddisfazione non sarebbe il caso di ordinarlo prete? credo che abbia raggiunto l'età (30 anni compiuti). Anche voi ne avreste un grande vantaggio. Quanto prima avrete tra i vostri religiosi diaconi e suddiaconi. Giudicate, caro amico e figlio carissimo. Dom Agnèce e dom Marie Antoine mi perdonino se anche per questa volta non scrivo loro. Ho troppa corrispondenza da smaltire. Ho molto gradito la lettera di dom Marie Antoine. A Châtel Montagne, Dio benedice visibilmente dom Athanase. Hanno sei piccoli-fratelli che indossano la talare (alcune le ho mandate io ed altre le avevano sul posto). A Natale per il mattutino era presente così tanta gente che il sacrestano non voleva suonare la campana per la messa. Un'intera frazione, distante 12 Km, si era messa in marcia. Ci sono state 500 comunioni. Riferite a dom Marie Antoine che continui a scrivermi, anche se non riceve risposta. Un affettuoso saluto, e auguri a voi e a tutti per il nuovo anno.

27 gennaio 1893

Carissimo figlio, la morte si accanisce intorno a noi. Il cardinal Foulon muore il giorno stesso dell'anniversario del suo predecessore. Pregate per lui, che ci voleva tanto bene. Negli ultimi anni era diventato uomo di alta spiritualità. È morto da predestinato. Uno degli ultimi atti è stato la firma per l'approvazione delle costituzioni di Cinq Plaies. Quanto al vostro modo di esaminare le cose, caro figlio, vi manderò tramite dom Alexandre "*l'histoire de l'église*" di Klein e l'articolo di p. de Smedt sulla chiesa delle origini. Roba d'altro mondo. Infatti ritengo che nel secondo capitolo sui chierici, non bisognerebbe insistere troppo sulla vita comune, date le testimonianze che abbiamo in Julien Pomère e la realtà dei preti isolati nei villaggi di cui si parla nei padri del deserto nella controversia tra Sant' Archelao e Manès ecc. ma avete tutto il tempo per rivedere lo scritto. Avete ricevuto la collana dei Concili di Labbe che vi abbiamo mandato insieme all'harmonium? Qualora non l'abbiate ricevuta faremo le debite ricerche; avrebbe dovuto raggiungere Anvers con i migranti. Sono preoccupato per quello che è capitato a dom Agnèce. Temo che si tratti di gangrena secca. Quando riceverete questa lettera sarà troppo tardi per intervenire con medicine appropriate per curarla. Durante la guerra si faceva uso dell'ergotina (estratto sclerozioso della segale) che veniva applicata esteriormente. Si tratta di un potente veleno che solo un esperto medico può valutare. Sono del parere, caro figlio, che, nella misura del possibile, i giovani religiosi siano da voi. Nel caso che il priorato di Saint Léon non possa, per il momento, raggiungere uno stato di normalità, è un male minore di fronte all'eventuale perdita di questi giovani. In fondo si potrebbe esigere che, nelle missioni, non si formino da subito dei priorati. Infatti anche se per un periodo più o meno lungo dom Agnèce con la presenza e l'assistenza spesso anche transitoria, di un solo socius, si dovesse dar da fare in attesa che si arrivi ad un nuovo priorato, non ci sarebbe nulla di anormale. Man mano che, senza compromettere i loro studi e la loro formazione, vi sarà possibile inviargli stabilmente dei confratelli non vi tirerete indietro in attesa che si arrivi a formare un priorato. Neppure voglio che vi affatichiate eccessivamente. Mi sembra che costringervi ad un viaggio ogni settimana sarebbe troppo. Ritengo invece, cosa realizzabile, che dom Agnèce venga da voi ogni quindici giorni, e che

ogni tanto voi vi rechiare da lui. I giovani devono rimanere con voi. Ho scritto a dom Lèon di conferire con voi per mandarvi i fratelli Claude e Joseph. Bisogna prendersi molta cura del noviziato. Avete ben chiaro in mente, caro figlio, che non si trovano in Canada per dedicarsi alla missione, che quanto prima dovrà essere svolta soprattutto da personale indigeno, ma per assicurare e mettere al sicuro la loro formazione date certe leggi militari. In futuro qualcuno resterà probabilmente in Canada, mentre gli altri rientreranno nel nostro povero paese oppure si recheranno in oriente o altrove. Per il fatto che sono numerosi, potreste, qualora lo riteniate opportuno per loro, prenderne uno o due alla volta per mandarli a Saint Lèon, purché vi restino solo alcuni giorni o una settimana per poi tornare da voi. A primavera saranno in sette. Incaricherò dom Joseph perché a primavera accompagni un altro gruppo. Partiranno il 9 aprile. Non ho ritenuto cosa buona che venissero privati o passassero l'ultima parte della quaresima, la settimana santa e le feste di pasqua in mare. Se qualche colono non vuole aspettare partirà senza che qualcuno lo accompagni. Nessuno ci può obbligare ad accompagnare coloro che non sono capaci di rinunciare a qualcosa per venirci incontro. Ma sono certo che la maggior parte dei migranti (molti del Valais) aspetteranno il 9 aprile. È necessario che dom Germain venga ora da noi, per ritornare in Canada in autunno. Che parta, non appena lo riteniate opportuno, in modo da arrivare qui quanto prima e soprattutto eviti di trovarsi in viaggio durante la settimana santa. Dom Joseph verrà da voi e anche a Nomingue. Penso che il suo viaggio durerà almeno tre mesi. Una volta di ritorno con le competenze acquisite potrà dedicarsi con tutte le forze nel campo della colonizzazione. Io, caro figlio, se Dio mi terrà ancora in vita, verrò da voi l'anno prossimo. Per quella data avrete senza dubbio fatto grandi progressi. Che Dio vi mandi degli indigeni. Dom Marie Bernard in Cina aveva con sé solo due francesi, in otto anni è riuscito a trovare 42 religiosi indigeni, molti dei quali lo hanno seguito dall'età di 12 anni (età adeguata $12+8=20$). È bene ricordarsi, caro figlio, che non bisogna aver fretta per non correre il rischio di sprecare il tempo. Benedico Iddio che vi conduce in questa nobile impresa. Carissimo figlio, misurate bene le vostre forze. Non affaticatevi troppo e trattenete i miei giovani figli con voi, perché sarebbe troppo pericoloso e doloroso tenerli lontano dal vostro costante controllo con il pretesto di organizzare subito Saint Léon. Altra notizia, caro figlio, il parroco di Villèle, che avete conosciuto qui, ha deciso di entrare da noi e per essere più distante dai suoi, varrebbe fare, dietro mio suggerimento, il suo noviziato presso di voi. È professore di lettere e dotato di molte qualità. Predica con la semplicità e la spiritualità dei Padri. Partirebbe insieme a quelli della prossima primavera. Per il momento non dite nulla e pregate perché il demonio non faccia sorgere nuovi ostacoli. La sua presenza vi darebbe la possibilità di mandare più facilmente e più spesso dom Marie Antoine a Saint Léon. Soccorrete, caro figlio, dom Antoine e fr. Martin, teneteli molto vicini a voi. Affettuosamente vi saluto e vi benedico. Questa lettera è molto disarticolata, ma non ci sto troppo con la testa. Caro figlio, abbiate pietà di me.

3 febbraio 1893

Carissimo figlio, ho risposto alla lettera veramente franca di fr. Martin. Nutre buoni propositi, ma il diavolo sta tentando di suscitare in lui timore e diffidenza nei vostri confronti. Troverà in voi la forza per uscirne. Spero nella sua ripresa. Anche fr. Antoine, che sta incamminandosi su un'ottima strada, mi ha scritto una lunga lettera. Tratteneteli presso di voi. Scriverò di nuovo a dom Léon, anche se già ne è al corrente, perché veda con voi il da farsi in modo che i due giovani professi (Claude e Joseph) quanto prima possano raggiungervi. Spesso ricevo lettere di fr. Claude, piene di veramente belli e santi propositi. Nulla di negativo mi ha mai riferito su fr. Joseph (Radaz). È tuttavia pigro e non mi scrive mai. Voi me lo avete sempre descritto bravo, docile, un po' taciturno, affabile

e di buona volontà. Vi manderò fr. Laurent che il 30 aprile compirà 19 anni, fr. Maur e fr. Julien che avranno la stessa età l'estate prossima. Nessuna quindi difficoltà per la loro dichiarazione. Tuttavia è bene che la inviino con data e firma da N.D. de Lourdes. La vostra lettera per l'addetto al consolato è perfetta e credo che, almeno per fr. Antoine, non potranno rifiutarci i documenti necessari. Vedete di mettervi d'accordo con dom Léon perché quanto prima fr Calude e fr. Joseph siano da voi. Intendo dire tra qualche settimana o giorni. Fr. Claude, in questo convengo con lui, nutre un grande desiderio di riprendere i suoi studi. I due seminaristi di Grenoble si comportano in modo veramente edificante e la Divina Provvidenza ha provveduto loro un asilo al di là di ogni nostra previsione. Il superiore e i responsabili sono dei simpatici ammiratori del nostro istituto; e gradirebbero molto che alcuni seminaristi vi entrino. Hanno dato ai due religiosi una stanza in comune in cui poter osservare facilmente la loro regola, con la facoltà di alzarsi la notte, ecc. possono liberamente digiunare. A Lons-le-Saunier non avrebbero potuto disporre di così tante agevolazioni e lo stesso bravo padre Chère non è favorevole alla nostra vocazione. A turno, settimana dopo settimana, uno assume il ruolo di superiore e per meglio osservare il silenzio hanno destinato un angolo della stanza a locutorium, con l'obbligo di non comunicarsi nulla al di fuori. Inoltre ogni volta che vengono qui ci rimangono per cinque o sei settimane e ho motivo per sperare che in seguito potranno godere di una più ampia libertà. Vi comunico questi particolari perché insieme ringraziamo Dio. Non pensate tuttavia che, per il futuro, non abbia intenzione di fare tutto il possibile per evitare sia la caserma che il seminario. Vedete di organizzare il meglio che potete il rifugio che Dio vi ha incaricato di preparare, in cui dovrete alloggiarli. Caro figlio, grazie per la vostra grande carità; i mille franchi, data la nostra estrema povertà, ci tornano veramente utili; ma non imponetevi privazioni troppo grandi per noi; i Certosini hanno trovato con successo un burro vegetale, che viene prodotto da un'industria inglese. Non costa molto e in quaresima potreste servirvene al posto dell'olio, difficilmente reperibile da voi. Caro figlio, chiedete informazioni. Un'altra cosa. Andando a Saint Boniface chiedete le dimissorie per la tonsura e gli ordini minori per i ff. Augustin e Antonin. L'ordinazione a lettori sarebbe per loro un forte e meritato incoraggiamento. Si comportano bene sotto tutti i punti di vista. Senza queste lettere non potrei farli ordinare prima della loro professione. Ho goduto molto leggendo il vostro articolo su *"temporel des églises"*; forse sarebbe opportuno dire con maggior chiarezza che allora le ricchezze della chiesa non erano le ricchezze del clero; si trattava dei beni di Gesù Cristo che venivano spesi per il culto della sua persona; per il mantenimento del clero dai suoi rappresentanti; dai suoi rappresentanti per andare in aiuto ai poveri, agli stranieri agli ammalati, ecc. nell'antichità si facevano quattro parti, tre più una quarta parte per il vescovo per coprire eventuali disavanzi. È buona cosa che la parrocchia di Saint Léon versi il contributo alla vostra fondazione generale, ma secondo equità e moderazione, conformemente all'art. 106 delle costituzioni. Dobbiamo inviare al signor Foursin la vostra ricerca su Saint Léon più aggiornata come ce l'avete mandata l'ultima volta o quella della prima volta? Dom Marie Augustin mi comunica che la canfora in polvere è un ottimo rimedio per il pollice di dom Agnèce. Affettuosamente vi saluto e vi benedico in Gesù.

Vedete di organizzare per questa primavera il viaggio di ritorno per dom Germain.

Saint Antoine 8 marzo 1893

Oggi non posso scrivere molto a causa di un attacco di gotta alla mano destra. Che Dio vi assista per la questione riguardo al servizio militare. Forse saremo costretti a richiamare in Francia fr. Antoine; temo che il paese potrebbe costituire per lui una tentazione. Quelli che vi mando e quelli

che vi manderò non avranno ancora 19 anni al momento del loro arrivo in Canada. Bisognerà controllare. Che Dio ci assista. Quest'inverno ho con voi preso parte alle sofferenze dovute al freddo. Godrete di una magnifica corona. Per la quaresima esiste un certo burro vegetale prodotto in Inghilterra, di cui si servono anche i Certosini. Vedete di procurarvelo così da poterlo mescolare all'olio. Addio, carissimo figlio. Vorrei poter scrivere meglio e più a lungo salutarvi, ma rimarrò paralizzato ancora per alcuni giorni. Sia benedetta la volontà di Dio!

Saint Antoine 14 marzo 1893

Amatissimo figlio, un attacco di gotta alla mano destra mi costringe a scrivere male e poco per volta. Pregate per me; questo attacco che mi ha preso anche ai piedi e alle gambe mi ha molto depresso. Sento di essere vecchio. Tuttavia mi auguro, con l'aiuto di Dio, di venire da voi entro l'anno prossimo. Mi sono spesso reso conto che il modo di operare di Dom Etienne non lo si può condividere, e per questo sono portato a credere che si fidi troppo del suo giudizio; non è capace di adeguarsi al modo di fare delle anime di cui deve occuparsi; è troppo molesto, ferisce con il suo modo di fare e di parlare e nonostante ciò si lamenta se qualcuno è permaloso. Dom Claude invece è un religioso generoso e di buona volontà; per qual motivo spingerlo al pianto dicendogli che qui nessuno gli vuol bene e che la sua partenza è stata per tutti una liberazione? Da qui abbiamo cercato di incoraggiare il povero ragazzo. Gli esiliati, come voi li chiamate, hanno fatto qualcosa di fortemente contrario alla loro indole; per questo bisogna incoraggiarli, con l'essere loro grati, amarli, sostenerli con dolcezza e soavità. Caro figlio, condivido a pieno le vostre riflessioni riguardo al fatto che siano religiosi molto seri a condurre i giovani in Canada; farò del mio meglio; quest'anno sarà dom Joseph; l'anno prossimo, a Dio piacendo, sarà il mio turno. Non posso permettere a dom Joseph di rimanere in Canada troppo a lungo. Mi auguro che torni presto, in modo che in autunno possa mandarvi con dom Germain altri nuovi professi. Potete, caro figlio, rendervi ben conto di come mi sia difficile orientarmi. Dom Alexandre è completamente preso dalle sue pubblicazioni. Come professori non mi restano che dom Emmanuel (molto debole), dom Modeste (Rimarrà? È un bene che rimanga?), dom Hippolyte, dom Jacques, dom Joseph (dom Pierre insegna teologia, Dom Hippolyte filosofia). Non possiamo fare a meno di dom Joseph tanto che a causa della sua assenza ci sarà un periodo di tre mesi senza corsi. A Mannens sono in tre e prestano servizio in tre chiese. Questo non può durare a lungo senza che il normale andamento ne risenta. Con ciò, caro figlio, voglio dirti che non potrò continuare a mandare in Canada giovani professi troppo a lungo, salvo quelli che così facendo potranno evitare di prestare il servizio militare. Il Canada dovrà provvedere a se stesso suscitando vocazioni indigene. Per questo ci vorranno una dozzina di anni. Datevi da fare, caro figlio. Non vi è stato possibile rifiutare Saint Léon, dato che è stato Dio a volerlo, e che grava ora su di voi. D'ora in poi non potrò mandarvi che giovani professi al di sotto di diciannove anni. Ora ve ne invierò tre veramente validi, e altri in seguito. Riguardo a quelli che già sono presso di voi, prego Dio che mi ispiri. In linea di massima (così si comportano i Gesuiti e altri religiosi) non posso e non voglio, senza le dovute licenze, obbligare ad un esilio perpetuo (fino a cinquant'anni) giovani non ammessi (e che forse dovremo in seguito dispensare dai loro voti; dobbiamo se non altro pensare anche ad una tale eventualità) senza un loro formale, chiaro oltre che spontaneo consenso. Come fare? Dom Joseph potrebbe far tornare fr. Antoine. Lasciate da parte ogni pregiudizio e pregate Iddio che mi ispiri. In definitiva per questi giovani, ammesso che non si possa far loro evitare il servizio militare (date le circostanze sarebbe poi cosa saggia?) riceveranno quelle grazie che a suo tempo ricevette fr. Adrien il quale, per un dono speciale di Dio, ne è uscito rafforzato. Dobbiamo ponderare bene ogni eventualità. Mi propongo di consultare dom Desurmont. Qui nasce la difficoltà: non essendo

ammessi, in linea di principio, possiamo provvedere ad un loro rinvio. Questo non ci sarebbe possibile nel caso che per causa nostra e non per loro spontanea scelta, e con i rischi connessi all'allontanamento in tali circostanze, fossero obbligati a rimanere all'estero fino a cinquant'anni, in forza di un'obbedienza che verrebbe a costituire un reciproco vincolo. Come poterli rinviare dato che avrebbero il diritto di risponderci: restituitemi ciò di cui l'obbedienza mi ha privato, ciò di cui voi mi avete privato in forza dell'obbedienza, cioè il diritto di rientrare in Francia? Per coloro che sono in possesso dell'attestato e che sono emigrati in Canada prima di compiere diciannove anni, l'essere dimessi dall'ordine non li priva di nulla; qualora vogliano ritornare in Francia, rifiutando la possibilità di rimanere all'estero, non incorrono sanzione alcuna, ma devono de plano sottomettersi agli obblighi militari.

Caro figlio, son molto rammaricato: abbandono da parte di dom Aldegrin, dei due Moussand, di dom Bernard, di dom Amédée. Riguardo a questi soggetti è bene che mi riservi di ricorrere a quanto previsto per gli invii e di emanare norme generali. Abbiate pietà di queste mie angosce, sincero figlio, pietà di questo povero vecchio cuore che in Gesù vi ama e vi benedice.

Saint Antoine 19 marzo 1893

Per i nostri giovani la situazione va complicandosi e di molto. È bene che sappiano che se senza il certificato del compimento dei 19 anni, perdono il privilegio dei 10 anni, ma potranno rientrare in Europa e andare in Svizzera prima dello scadere dei 10 anni. Qualora il sopraggiungere di qualche avvenimento o amnistia venisse a cambiare l'aspetto delle cose, potrebbero in tal caso rientrare in Francia senza aspettare lo scadere dell'obbligo (del servizio militare). Credo che i nostri giovani religiosi essendo profondamente convinti del loro impegno vocazionale (eccetto fr. Martin?) non avrebbero dubbi. La difficoltà sono le loro famiglie. Infatti il padre di fr. Antoine ha già scritto a fr. Henri, ed è preoccupato per non aver ancora ricevuto il certificato, dato che il 25 marzo a Bletterans ci sarà il consiglio di leva. Gli risponderò dicendo che, essendo subentrate delle difficoltà, di cui poi gli parlerò, chiedo un rinvio. Dopo pasqua gli manderò fr. Henri perché conosca la situazione e lo convinca ad accettarla per i motivi suddetti. Se non ci riuscirò si dovrà necessariamente far rimpatriare fr. Antoine con dom Joseph perché faccia il suo anno di leva (di caserma). In caso contrario saremo perseguibili da un tribunale correzionale (*police correctionnelle*¹) per due capi d'accusa: sottrazione di minore e favoreggiamento di diserzione all'estero. Questo avrebbe come conseguenza la chiusura della nostra casa a Saint Antoine e la fine della comunità. Se posso restare tranquillo nei confronti del padre di fr. Claude che si adegnerà sicuramente, non posso dire la stessa cosa per il padre di fr. Antoine che potrebbe esporre denuncia. Pregate perché il tentativo di conciliazione di fr. Henri riesca. Il fratello del Curato d'Ars al tempo dell'impero si dette da fare per salvare il fratello. Così, se necessario, fr. Antoine farà un anno di leva per salvare tutti i suoi confratelli. Così facendo riceverebbe anche delle grazie particolari. forse farebbe bene a scrivere a suo padre. Staremo a vedere, non dobbiamo avere fretta, ma solo pregare. Queste, carissimo, le mie preoccupazioni. Sia fatta la volontà di Dio. farò quanto, per mezzo del rev. padre

¹ Tribunale di prima istanza in materia penale per cose gravi commesse da un maggiorenne. Quanto al servizio militare: 5 settembre 1798: nascita del servizio militare. Ogni francese di sesso maschile deve fare il soldato dal compimento del 20° anno fino al 25°.

10 marzo 1818: il reclutamento avviene per arruolamento e per sorteggio. Dura 6 anni

27 luglio 1872: servizio nazionale obbligatorio per la durata di 5 anni per tutti gli uomini

1913: il servizio da due anni passa a tre

1939: ritorna a due anni.....

Desurmont e le circostanze, mi verrà indicato. Solo nel caso che le famiglie venissero a patti su tutto potrei rimanere tranquillo. Quanto al povero fr. Martin il consiglio (con due votazioni in otto giorni: la prima ieri, l'altra, senza dubbio con lo stesso risultato, avrà luogo sabato prossimo) che vi conceda le necessarie facoltà per esonerarlo dai voti in mio nome. Prendetene atto e vedete il da farsi. Senza un ripensamento non dovete aver paura di chiedergli quali siano le sue intenzioni. Qualora decidesse di andarsene non ha altra alternativa che quella di venire in Francia per fare il servizio militare (sarebbe la cosa migliore), oppure andare in qualche colonia canadese o americana. Il nostro povero cuore è chiamato a sopportare diverse sofferenze. Carissimo figlio, le suore di Cinq Plaies vi potranno mandare un gruppo solo entro l'anno prossimo. quindi dovete ancora per un anno arrangiarvi per i vostri corsi. Ma carissimo, vedete di non affaticarvi troppo a causa di tutto questo. A Saint Léon sono riusciti a trovare una maestra, anche voi vedete di trovare qualcuno, qualche bravo ragazzo, che accetti di impegnarsi in questo servizio per alcuni mesi. Per l'estate prossima vi aspetta un gran da fare. Voglio assolutamente che non vi affatichiate troppo. Riservate le vostre forze per i nostri giovani confratelli. Riguardo alle cose temporali, caro figlio, non dovete preoccuparvi. In extremis Dio non vi abbandonerà e sarei pronto a rivolgermi ai padri Certosini, ma solo se costretto, perché la nostra insistenza sulla fondazione di una colonia di Certosini conservi il suo carattere disinteressato. Corrono voci che la vecchia superiora di Cinq Plaies, che ha chiesto la secolarizzazione, si trovi in Canada. Impeditele assolutamente di mettere piede nelle nostre parrocchie (se questo è vero). Potrebbe esservi spinta da quelli d'Abbadie. È una disgraziata. La sua storia ricorda quella dell'abate Pons di Cluny. È molto pericolosa. Le Cinq Plaies, dopo il suo allontanamento, vivono in pace e sante e brave vocazioni vi accedono. Per l'anno prossimo sarà possibile mandarvi due suore per il coro e due o tre converse. Questo sarà l'inizio di un nuovo convento. Un affettuosissimo saluto, carissimo figlio, tutto per Gesù, in Gesù e con Gesù nostra vita per mezzo di Maria Nostra Signora.

Festa di S. Giuseppe 1893

(ai giovani cari professi) cari figli, diversamente da quanto da me previsto e sentito, vi rifiutano il certificato necessario per rimanere 10 anni in Canada per così ottenere l'esenzione dal servizio militare. Conosco, cari figli, il vostro santo affetto per la vostra vocazione; patria di ogni religioso è il cielo. Qualora l'amore verso Gesù richiedesse il sacrificio della patria terrena, sarebbe pronto a morire, sarebbe disposto ad accettare anche la morte, sarebbe disposto ad accettare anche questo sacrificio conformemente al Vangelo: qui reliquerit, ecc. all'esempio degli apostoli e dei santi, alle beate esigenze della santità e della vita religiosa. Sono propenso a credere che la situazione presente, permessa da Dio perché possiate conoscere la sua volontà, come diceva mons. Mermillod, vi dica, come un tempo al grande S. Giuseppe: fuge et esto ibi usque dum dicam tibi. Non penso che tutto questo durerà a lungo e allora udrete quest'altre parole: defuncti sunt qui quaerebant animam pueri Jesu; coloro che vogliono la vostra morte, moriranno e la loro impotente persecuzione cesserà. Ma l'importante è che, avendo Gesù con voi, avendo il suo cuore sostegno e rifugio per il vostro, continuerete ad ottenere grazie e doni spirituali per il vostro santo stato. Badate di non essere ingrati né infedeli. Appreziate il dono di Dio in voi e rallegratevi per averlo ottenuto a poco prezzo. Non fecit taliter omni nationi. Dio farà sì che gli anni di esilio (mal volentieri faccio uso di questa parola, poiché per i religiosi l'esilio non esiste. S. Francesco Saverio o S. Stanislao che fuggivano a Roma, non erano degli esiliati) a voi richiesti diverranno fecondi per l'apostolato e la vostra vita apostolica. Non ho altro da aggiungere. Desidero solo che il vostro cuore si apra a tutte le esigenze dell'amore. Questo è quanto chiedo continuamente a Dio per Maria e Giuseppe, per voi

esiliati per un periodo non ulteriormente determinabile: usque dum dicam tibi, i quali ritornando non poterono entrare a Betlemme, cosa che accadrebbe anche a voi se vi facessi venire un giorno in Svizzera senza poi aver la possibilità di riportarvi in Francia. Dico questo senza pregiudizio degli inviti che Dio potrebbe rivolgervi, chiamandovi all'apostolato in terre lontane. Per il momento né io né voi dobbiamo proporci altro obiettivo all'infuori di una serena vostra formazione religiosa e canonica sotto la paterna direzione di dom Paul Benoit, così affabile e generoso. Impegnatevi giorno dopo giorno serenamente senza inquietudine e preoccupazione alcuna per il domani, mettendo in pratica i suoi santi consigli, sostenendolo in tutti i modi nel suo santo lavoro, confortandolo con la vostra docilità, la vostra filiale disponibilità e confidenza, quali figli, veri figli spirituali. Dio che vi ha accompagnato fino ad ora non vi abbandonerà ed è per un suo arcano disegno che ha stabilito che nel prossimo ed immediato futuro non ci sia nulla di certo per voi all'infuori del suo amore e della sua infallibile e paterna volontà a voi manifestata in mezzo a straordinarie prove. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù, Maria e Giuseppe.

(ai cari giovani professi) 21 marzo, festa di S. Benedetto 1893

Cari figli, il giorno della festa di S. Giuseppe, vi ho scritto dicendovi quello che secondo me Dio vi chiedeva per corrispondere alla sua provvidenziale volontà su di voi e sulle circostanze che vi hanno condotto in Canada. Oggi mi propongo di portare termine questo mio impegno, con il proporvi due alternative 1. Poter ritornare in Francia con dom Joseph. In tal caso vi aspetta il servizio militare da cui sembrava che Dio vi volesse provvidenzialmente preservare, dato che mi era stato assicurato che, una volta in Canada, avreste usufruito dell'esenzione. Dio ha permesso, nonostante l'assicurazione fattami, che cadessi nell'errore di mandarvi in Canada. Qualora, dopo queste provvidenziali circostanze, decideste di affrontare il servizio militare vi sarebbe possibile usufruire di quelle grazie concesse a fr. Henri e fr. Adrien? E ancora, vero esilio è quello del servizio di leva che vi obbliga a stare lontano dal vostro santo stato. Mentre l'esilio in Canada è semplicemente una questione di luogo. Inoltre, dopo le elezioni, si corre il rischio, per motivi politici, di un ritorno all'ateismo, oltre ai pericoli derivanti da una possibile nuova guerra. Non ha forse Dio, nella sua insondabile volontà, voluto preservarvi da tutti questi pericoli e disordini? 2. Rimanendo in Canada avreste la possibilità di completare la vostra formazione in tutta tranquillità, e, nello stesso tempo, saldare nei confronti della comunità di questo paese, con il vostro contributo e lavoro, il debito della vostra riconoscenza verso l'istituto. In futuro potreste far ritorno, se non in Francia, senza dubbio in Europa, per esempio in Svizzera (Fribourg e Valais si possono considerare come dipartimenti francesi e più vicini alle vostre famiglie, che non Saint Antoine, per eventuali loro visite. Sareste inoltre obbligati, prima del vostro rientro in Francia, ad attendere la scadenza di quanto previsto dalla vigente legislazione? Per voi potrebbe andare diversamente nel caso che la presente situazione della politica in Francia, venisse, con goni probabilità, a cambiare con il verificarsi di un'amnistia o del sopraggiungere di qualche altro avvenimento. Concludendo, cari figli, dovete essere pronti anche a sacrificare la vostra vita, qualora Dio vi destinasse all'apostolato, anche in Cina, decisione che non dipende da me, ma da futuri avvenimenti. Per ora unico mio scopo è quello che, una volta terminata la vostra formazione, ritorniate in Francia o almeno in Europa. Al momento opportuno cercheremo di conoscere quello che Dio aspetta da voi. Cari figli, queste le due alternative davanti a voi. Ve le propongo, non impongo. Fate, in tutta libertà, la vostra scelta davanti a Dio al quale avete fatto l'offerta di voi stessi e comunicatemela. Mi auguro che, per grazia di Dio, ricadrà su quella che più mi aggrada.

Saint Antoine 28 marzo 1893

Allego alla presente il risultato dell'incontro con p. Dusermont, la sua risposta coincide perfettamente con quanto da me precedentemente detto sui nostri giovani religiosi e allego anche le due lettere a loro scritte, una con la data della festa di San Giuseppe, perché si possano rendere conto del disegno di Dio su di loro, la seconda nella quale propongo loro una possibile alternativa. In questo, come in ogni grave situazione, ho preferito, come S. Bernardo, consultarmi con i servitori di Dio e seguire il loro consiglio. Dite loro dell'invio di queste due lettere, consegnatele loro perché le leggano e le meditino ognuno per sé davanti a Dio. Mi auguro che la loro scelta cada su quella più generosa. Si tratterà di una loro ulteriore offerta, sicura fonte di nuove grazie. Fr. Antoine (qualora scegliesse di rimanere in Canada e di non fare il servizio militare) dovrà scrivere una lettera al padre per richiedere il suo consenso. I privilegi che una tale scelta comporta, gli torneranno a vantaggio anche per un suo eventuale ritorno in Europa, come esposto nella mia lettera. Sarà suo fratello Henri a consegnarla e a perorare la sua causa. Bisogna pregare molto perché qualora suo padre non concedesse il consenso, don Joseph dovrà riportarlo in Francia e rimettersi, per il resto, alla divina Provvidenza. Non penso che per fr. Claude si presenti una tale necessità poiché, essendosi il padre risposato, concederà al figlio la massima libertà. Staremo a vedere. Questa, caro figlio, che con affetto saluto, una delle mie più gravi preoccupazioni. Dopo aver davanti a Dio riflettuto a fondo sulle mie responsabilità, credo, che così operando, compia la volontà di Dio sulla comunità. So che anche i Gesuiti e altri superiori di congregazioni in Francia seguono la stessa strada. Vi saluto affettuosamente e vi benedico in Gesù e prego per voi e i vostri cari ragazzi tutti i nostri santi protettori. Di nuovo, un affettuoso addio e Viva Iddio che i miei figli sceglieranno di servire. Si tratta del ruscello di Gedeone dove verrà messa a prova la loro fedeltà. Qualora la pensiate diversamente, vi prego di accettare tutto in spirito di fede. Infatti agisco secondo Dio e dopo aver chiesto consiglio. Sarebbe possibile ottenere il certificato negli Stati Uniti? Potreste informarvi? Questo anche se non credo che sia possibile, dato che i nostri poliziotti in questo paese sono più repubblicani che altrove. Qualora il signor Gauthier si desse da fare per consegnare il certificato senza quei documenti necessari davanti ad un magistrato, ecc., si potrebbe, in cambio, concedergli il favore della vostra partecipazione al suo progetto di associazione. Ma una cosa simile, anche se da lontano, la ritengo irrealizzabile.

Saint Antoine 3 aprile 1893

Carissimo figlio, mi auguro che vi siano pervenute tutte le mie lettere, insieme alla copia di quella inviata a padre Desurmont. Sarà necessario che per alcuni giorni i nostri giovani, riuniti in assemblea, (si potrebbe anche pensare ad un ritiro di un giorno o due, in modo che poi non possano dire di essere stati imbrogliati o sorpresi) pensino seriamente davanti a Dio all'alternativa che ho loro proposto; poi ciascuno individualmente mi comunicherà la propria scelta, senza interferire sulla mia decisione. Ho motivo per credere che la loro scelta cadrà su quella di rimanere da voi. non ho la minima intenzione di imporla loro, né di concedere altro aiuto all'infuori delle lettere del 19 e 21 marzo. Se vi accorgete che questi giovani, arrivando da Nomingue, sono troppo nervosi per il viaggio e la difficoltà dovuta alla nuova sistemazione (volevano molto bene a dom Léon e con dispiacere lasciano Nomingue) non dovete lasciarvi prendere dalla fretta, ma fate in modo che si tranquillizzino recuperando la serenità e lo spirito propri della loro santa vocazione. Dom Joseph, caro figlio, rimarrà da voi per alcune settimane, sufficienti perché questo risultato venga raggiunto (nel caso dovesse riportarne in patria qualcuno, se ne possa occupare), quindi si recherà a Nomingue per poi far ritorno a Saint Antoine. attualmente qui non posso fare a meno di lui (dom

Modeste, nemico all'interno, non è ancora partito) e qui non ho nessuno che si occupi della casa, segua gli studenti, ecc. questa sua assenza di tre mesi mi crea una grande difficoltà e se avessi avuto il coraggio di mandare i tre giovani da soli, certamente non l'avrei fatto partire. Con queste nuove reclute la comunità aumenta di numero. Alcuni di questi giovani professi (se si eccettua fr. Martin) fra due o tre anni saranno suddiaconi, poi diaconi, ma non è su questi che dovete far affidamento per il futuro. Infatti dovranno far ritorno in Francia, almeno che Dio non li destini a missioni più lontane. Spetta al Canada, nell'arco di dieci anni formare il personale dell'ordine canonico, che dovunque dovrà essenzialmente essere costituito, nei territori cattolici più che in quelli in maggioranza infedeli, da persone del luogo. Credo che fr. Martin non riuscirà a riprendersi. Ci lascerà e voi avete la piena facoltà di sciogliere i santi legami dell'amore e del sacrificio. Forse sarebbe bene che i due giovani religiosi restino a Saint Léon, in modo da costituire un corso e se necessario anche alternandoli ogni tanto. Spetta a voi giudicare ciò che è meglio. occupatevi voi, a voi li affido, carissimo figlio, quale mio più prezioso tesoro, da parte di Gesù a cui si sono consacrati. Fr. Claude è una bravissima persona, anche fr. Joseph è bravo e di animo retto. Grave disgrazia, nel caso che la permanenza in Canada li deteriorasse più che non il servizio militare (in cui militano attualmente molti giovani religiosi e rimangono, per una grazia speciale, ferventi). Così non è stato per fr. Adrien e Henri! Sapendo che occorre una grazia particolare, la mia intenzione è di mandarvi ogni anno professi per evitar loro questa difficile e pericolosa prova. Possa Iddio confermarci nella nostra santa vocazione! temo gli infedeli che mi fanno star male. Mi abbrevieranno la vita, almeno che Dio non decida diversamente. Voi e il vostro consiglio avete preso la decisione migliore. Sono dispiaciuto per le vostre ultime risposte, soprattutto quella riguardo al signor de Turenne. Questa ha procurato uno strappo con lui, cosa che mi dispiace non poco. Termini che non vengono usati spesso nella corrispondenza ufficiale. Una lettera indegna del signor Gauthier. Avrei preferito una... *(il resto della lettera manca)*.

3 aprile 1893

Carissimo figlio, ho appena ricevuto la vostra lettera del 20 marzo. Senza dubbio anche voi avrete ricevute le mie. Non vorrei accrescere le vostre preoccupazioni nel bel mezzo di importanti impegni, ma non mi è possibile lasciarvi dom Joseph, né, per l'anno prossimo, inviarvi un altro prete. Don Joseph una volta accompagnati i giovani professi dovrà necessariamente rientrare, dato che qui non possiamo fare a meno di lui. È necessario provvedere alla casa madre. D'altronde siete in tre preti ai quali si aggiungeranno sei giovani professi. Questo è più che sufficiente perché la comunità possa ben procedere, tanto più per il fatto che questi giovani professi, piano piano, arriveranno agli ordini maggiori. Ma già dagli ordini minori potranno esservi di aiuto. Caro figlio, dovete liberarvi dalla preoccupazione della vostra scuola assumendo un maestro o una maestra. Nel frattempo i giovani professi non potrebbero procurarvi un po' di sollievo o forse anche molto? Senza aver fretta e nel tempo dovete, sempre più, pensare ad un clero canonico indigeno. Infatti i nostri giovani professi, tra dieci o dodici anni, dovranno far ritorno in Francia o almeno in Europa. Non potete sperare, secondo il mio modo di vedere le cose e in forza dell'obbedienza, che permetterò loro di stabilirsi definitivamente in Canada. Pensate a dom Marie Bernard in Cina! In otto anni ha reclutato, in prospettiva futura, tutto un personale indigeno. Bisogna entrare in questa ottica. Riguardo poi ai viaggi dei nostri giovani religiosi non si danno che due possibilità o che qualcuno li accompagni da qui o che qualcuno dal Canada li venga a prendere. Su questo punto non dovete essere troppo fiscale. Dom Marie Bernard e altri missionari non disdegnano di venire in Europa, cosa utile e benedetta da Dio. In tutto questo procedo, giorno dopo giorno, senza pretesa alcuna.

Carissimo figlio, prevedo che, in tutto, il viaggio di dom Joseph non durerà più di tre mesi. Credetemi, caro figlio, tutto questo io faccio per la gloria di Dio, la formazione e la salvaguardia dell'istituto. Un affettuoso saluto, caro figlio, che benedico in Gesù, nostra vita.

Caro figlio, vi chiedo che, anche se, quanto da me proposto, viene a turbare un po' i vostri progetti e aspirazioni, lo accettiate con spirito di fede e di obbedienza religiosa, cosa che Dio benedirà. So bene che siete un mio figlio in quanto religioso e che sento il bisogno del sostegno del vostro grande cuore di religioso. Per tutto questo, non solo prego, ma lo percepisco come grazia di stato.

aprile.....

una parola, carissimo figlio, che con grane affetto saluto, per l'occasione di questa spedizione che segue l'arrivo dei vostri nuovi confratelli, (si tratta di autentiche perle). Anch'io come voi ritengo che, non si effettuino viaggi superflui, quali, in questo momento, sarebbero quelli per soli coloni. In ogni epoca ci sono stati viaggi unicamente religiosi. 1. Viaggi per i capitoli generali, 2. Per visitare le case, 3. Per esigenze proprie dell'ordine, come la necessità per i superiori maggiori di conferire con gli altri e, per noi, quella di accompagnare i nostri giovani religiosi. Riguardo a questo ultimo punto penso che dovrò approfittare, potendolo, del passaggio dei religiosi di la Salette, dei Sulpiciani, ecc. ora conoscete le mie direttive date per i due fratelli Claude e Antoine riguardo al servizio militare. Voglio che rimangano sereni presso di voi, anche se devono godere della massima libertà. Ho molto gradito la scelta fatta da fr Antoine. Ora è necessario 1. Che scriva a suo padre, 2. Che mi scriva una lettera sul modello che invierò e che mi difenda in caso di denuncia (questi gli scenari: tribunale correzionale (*police correctionnelle*), prigione e anche chiusura di Saint Antoine). So molto bene che i viaggi costano cari, ma fortunatamente quello di don Joseph (andata e ritorno) è gratuito e per gli altri abbiamo avuto grandi sconti. A voi, amatissimo figlio, i miei più sentiti saluti.

aprile 1893

caro figlio, vi scrivo perché vi prendiate immediatamente cura della salute di fr. Laurent. Questo ragazzo spinto da grande ardore, non avendo ancora raggiunto un buon grado di sviluppo, quando segue la sua esigenza di far penitenza, dimagrisce troppo. Per alcuni anni ha bisogno di essere ben nutrito in modo che possa sub regula durare e godere di una lunga e santa carriera. Ha un animo genuino; anche fr. Maur non gode di buona salute. Fr. Julien è sano, ma un po' scrupoloso e spiritualmente insicuro. Un affettuoso saluto.

I tre non hanno ancora 19 anni compiuti. Fr. Laurent, il più anziano, li compirà il 30 aprile. Quando sarà già in Canada.

Saint Antoine 14 aprile 1893

Carissimo figlio, io stesso ho accompagnato a Parigi i viaggiatori. Temevo (e a ragion veduta poiché ero stato avvisato) che la polizia, messa in allerta dai funzionari autorizzati, avrebbe potuto, all'ultimo momento, creare problemi. Invece tutto è andato liscio. Dio sia benedetto e ringraziato! Sono rientrato, malaticcio, l'altro ieri. Sto decisamente invecchiando. Non ho più le forze di una volta. Penso, caro figlio, che un po' alla volta non dovremo più occuparci dei migranti. Tutto è stato ormai avviato; il signor Bodard sta continuando a portare avanti la cosa ed è bene che ora l'unica nostra preoccupazione sia quella di indicare, a quanti continueranno a rivolgersi a noi, i responsabili più onesti e meno esosi. Nemo militans Deo, ecc. per lo stesso motivo dovremo non occuparci più dell'amministrazione del territorio di N.D. de Lourdes e cercare fattori, gestori e acquirenti di quelle terre. A noi spetta vivere solo dei proventi dell'altare, delle offerte e delle decime. È vero che

attualmente le vostre enormi necessità consigliano e orientano verso altre direzioni, ma non vedo l'ora (ci vorrà ancora qualche anno) che ve ne sbarazziate. Prendete provvedimenti, caro figlio, anche contro gli inconvenienti che la vostra scuola necessariamente provoca all'interno del monastero. So che i vostri confratelli ne soffrono. Non vedo l'ora che possiate disporre per questa scuola di un locale separato, e avere un maestro o una maestra che ve ne liberino. Nutro buone speranze di mandarvi un bravo e degno uomo, una volta fratello, veramente devoto, che potrete, se lo riterrete opportuno, chiamare agli ordini minori, o lasciare converso o farne semplicemente un familiare o un aiutante. Questi potrebbe gestire in modo esemplare la vostra scuola. Deciderò il da farsi non appena avrà terminato i suoi esercizi. Sappiamo che non va d'accordo con i fratelli, cosa che, in linea di principio, non mi lascia sereno, ma dom Marie Augustin, che conosce sia la famiglia e che lui, mi ha parlato molto bene di lui. Staremo a vedere. Carissimo figlio, vi voglio veramente bene e anche, se da lontano, ammiro le vostre attività e il coraggio vostro e dei vostri confratelli. Pregate per me che con affetto vi benedico in Gesù.

Con noi abbiamo il piccolo Paul, che fa veramente ben sperare. Non ricordo se vi ho detto che si potrebbe, come ultimo tentativo, affidare fr. Martin a dom Agnèce. Lasciandogli libertà d'azione. Si tratterebbe, anche se con poche speranze, di un ultimo atto di carità.

14 aprile 1893: riprendo a scrivere in serata. Vi chiedo di fare un ultimo tentativo nei confronti del povero fr. Martin. Nutre contro di voi un astio forte e persistente. Penso che sarebbe opportuno da parte vostra che ve ne liberiate del tutto affidandolo a dom Agnèce; questo per vedere se, in un periodo più o meno lungo, riuscisse a liberarsi dal suo tormento e recuperare la sua vocazione. Con insistenza, caro figlio, vengo a chiedervi di non occuparvi più della scuola. Avete bisogno di godere della più ampia libertà e disponibilità per dedicarvi ai vostri giovani religiosi e alle vostre attività essenzialmente sacerdotali. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù.

Saint Antoine 7 maggio 1893

Carissimo figlio, provo grande pena per le vostre preoccupazioni. Sono preoccupato per dom Agnèce. Grande sarebbe il dolore qualora dovesse scoraggiarsi. Sicuramente è succube di un impulso paragonabile ad una tentazione. Risponderò alla sua lettera in cui mi parla delle sue prove interiori, delle aridità, ecc. Quanto mi riferite del povero D. G. mi fa profondamente soffrire. Non lo farò più ritornare da voi. La spiegazione e la scusa per quanto accaduto è nella sua testa che non funziona a dovere. Pregate perché Dio mi assista. Anche dom Aloys Ferrey soffre per una forte influenza con un inizio accertato di tisi. Il medico ha chiesto di fargli cambiare aria e per questo l'ho dovuto mandare a Mannens, dove, incapace di prestare il benché minimo aiuto, si cercherà tuttavia di curarlo. In seguito a ciò ho dovuto mandare dom Emmauel a Lyon. Con questa ulteriore partenza siamo ridotti al minimo per le lezioni. Quanto a fr. Martin, dopo averlo ridotto allo stato laicale, fate sì che se ne vada al più presto. Unica vostra preoccupazione la direzione dei religiosi, di dom Agnèce e degli altri. Spetta a dom Marie Antoine sostituirlo spesso e per il tempo che riterrete opportuno; fate molto bene a non lasciarlo solo; affidategli religiosi molto bravi e devoti e chiedetegli di rendervi conto del suo tempo, del suo modo di condurre, ecc. Mi dispiace che non abbiate letto la sua lettera a mons. Taché; i vostri religiosi non devono, senza il vostro consenso, avere corrispondenza con il vescovato, salvo che si tratti di questioni di confessione, qualora ve ne siano, ma anche in questo caso devono avvisarvi. Caro figlio, un affettuoso saluto e una benedizione su voi e i nuovi arrivati. La vostra ricerca sul clero e la sua formazione è eccellente. Si vedrà se sarà il caso di pubblicarla formato libro o per articoli su una rivista.

12 maggio 1893

Amatissimo figlio, la lettera di fr. Antoine è perfetta. Darò a fr. Henri l'incarico di consegnarla al loro padre. Sono preoccupato per dom Agnèce. Mi scrive dicendo che vive uno stato di aridità, ecc. è senza dubbio succube di tentazioni contro il suo superiore, del resto me lo ha confermato in una sua precedente lettera. Leggete la lettera che gli ho scritto e, una volta chiusa, consegnategliela. È bene che non sappia che ne conoscete il contenuto. Avete fatto bene ad allontanare fr. Martin. Hélas! Quale tristezza! Dom Vincent va verso la rovina poiché, in segreto, ha iniziato a presentare le pratiche per la sua secolarizzazione. Povero illuso! Spero, tuttavia, di riuscire a far fronte. Pregate per lui e per me. Carissimo figlio, oggi non ho il tempo per una lunga lettera, lo farò domani. Tutte le vostre lettere sono stupende. Concordo con voi sui mesi mariani, ecc. che devono dare la precedenza agli uffici liturgici, qualora ve ne siano. Per fr. Joseph non ci sono difficoltà e otterrà il suo certificato. Un affettuoso saluto, carissimo.

Ritengo che sia giunto il momento che dom Germain rientri al più presto.

13 maggio 1893

Sono stato alla Certosa. Si stava svolgendo il capitolo generale. Quanto ad una fondazione in Canada un nulla di fatto. Il generale mi ha assicurato che ne parlerà al capitolo, aggiungendo anche, che i capitolanti non ne sono favorevoli. Si tratta, tuttavia, di un primo passo e pertanto ogni anno tornerò alla carica. I tentativi rivoluzionari, non più ipotetici, che vanno sempre più consolidandosi, obbligheranno a scegliere. Sono veramente preoccupato per dom Agnèce. Cercate di ottenere di nuovo la fiducia, la simpatia di colui che un tempo era vostro confidente. Penso che un ritiro di alcuni giorni potrebbe fargli del bene. Cercherò di convincerlo a parlarvene. Un affettuoso saluto in Gesù. Dopo aver ben riflettuto, credo che sia opportuno differire l'invio della mia lettera a don Agnèce. Meglio pregare e lasciare che Dio e voi operiate in lui.

Saint Antoine 30 maggio 1893

Carissimo figlio, le mie grandi preoccupazioni vi sono note. La settimana prossima mi recherò in Svizzera. Non mi aspetto di ottenere qualcosa da dom Ferréol. È rimasto tre mesi con il suo miserabile segreto, continuando a rivolgersi a perfidi consiglieri quali se ne trovano a Fribourg. Cercherò di recuperare don Vincent, debole di carattere, ma buono. A Parigi i suoi consiglieri e suo fratello lo hanno fuorviato. Anche lui ha fatto tutto in gran segreto. Dom Modeste sta per recarsi a Léligna. Ne guadagnerà la casa, ma sarà una perdita per i corsi. Data la situazione, vedete bene, caro figlio, che non posso fare a meno, per troppo tempo, di don Joseph, necessario per i corsi e ancor più in casa, perché, durante la mia assenza, vi sia qualcuno che con autorità faccia ne salvaguardi lo spirito e le regole. (dom Louis non è all'altezza di assumersi il governo). Quindi, caro figlio, non giudicate negativamente la mia richiesta di far ritornare dom Joseph allo scadere dei tre mesi fissati per la durata del suo viaggio. Dato che durante questo suo soggiorno in Canada deve dividere il suo tempo tra voi e il caro e bravo dom Léon, non potrete averlo per la festa di Sant'Anna. L'avrei volentieri lasciato da voi, ma credo che ciò non sarà possibile. Dom Léon è un uomo bravo e affettuoso, ma propenso ad essere triste e credo che, accettare la partenza dei due giovani confratelli, che ne ha causato l'isolamento, sia stato per lui un grosso sacrificio. Non credo proprio che possa trovare in dom Etienne (poco riflessivo e portato a montarsi la testa) quel sostegno di cui ha bisogno. Come rifiutargli la visita di dom Joseph o anche abbreviarla in modo consistente? Vorrei quindi che il suo soggiorno venga, più o meno, diviso tra voi e lui in parti uguali. Pertanto dom

Joseph, perché possa trovarsi a Nomingue per la festa di San Giovanni Battista. Qui rimarrà per la prima parte del mese di luglio e poi partirà per rientrare da noi nel mese di agosto. Dobbiamo sostenere e consolare il caro dom Léon. Dom Joseph rimarrà con voi per più di sei settimane e passerà il resto del tempo con dom Léon. Mi auguro, inoltre, di potervi far visita l'anno prossimo. Ma è necessario che a Saint Antoine qualcuno ne garantisca i corsi e lo spirito. Pertanto qui si ha un estremo e urgente bisogno della presenza di dom Joseph. Caro figlio, condivido le vostre preoccupazioni e gioie; come so che anche voi con me condividete le prove attraverso le quali Dio, nel suo beneplacito, vuol farmi passare. Pregate per me, caro figlio; misurate le vostre forze, curatevi e riposatevi quando vi sentite stanco. Vi giro una ricerca del vescovo di Monreale in Sicilia, non pubblicata perché troppo carente. Vi si trovano buone riflessioni, ma quanto si dice in riferimento al clero delle cattedrali dovrebbe essere esteso anche al resto del clero. Mi congratulo con voi per le vostre ricerche che con piacere leggo e prendo nota. Apparteniamo a Dio, non timebo quid faciat mihi homo; *(manca il seguito)*

Saint Antoine 24 maggio 1893

Amatissimo figlio, Dio vi ricompensi al centuplo per il grande conforto che le vostre lettere suscitano in me! non è vero, come affermate, che le trovi troppo lunghe e con troppi particolari. Quanto mi piacerebbe essere con voi per poter sempre più profondamente condividere la vostra vita. Il fatto di essere lontano corro, con le mie lettere, il rischio di non poter comunicare con voi nel migliore dei modi. Dio non farà mancare i suoi lumi e me li concederà secondo la nostra umiltà e il nostro amore. Come sono felice pensando che i nostri giovani religiosi sono con voi! Fr. Martin! Una luce che rischiava di spegnersi e che invece sembra riprendersi; cercherò di scrivergli; non c'è bisogno che ve lo raccomandi; è un ammalato, un ferito: David strappava dalla bocca del leone o dell'orso le parti dilaniate delle sue pecore.

(riservato) sto soffrendo per inquietudini che solo a voi mi è lecito confidare. Da Fribourg mi sono pervenute due lettere una di dom Vincent e l'altra di dom Ferréol con le quali domandano la secolarizzazione; non ne ho parlato con nessuno; il loro priore, dom Claude, meraviglioso, era completamente all'oscuro di questa loro iniziativa. Presto mi recherò da loro. Spero in un ripensamento da parte di dom Vincent, indole incostante, il quale deve restare a Saint Antoine. La lettera di dom Ferréol invece è così dura, che non so cosa pensare; non una parola (cosa del tutto normale) per manifestarmi la sua riconoscenza per i favori ricevuti e una parola di scusa per il dolore arrecato; queste le sole sue parole: lascio con rammarico la comunità verso i cui superiori non ho nulla da recriminare e dove ho goduto di ottimi rapporti con i miei confratelli. Tutto qui quello che un ragazzo, il quale ha condiviso il nostro pane e goduto del nostro affetto, ha saputo esprimere nei confronti dei suoi benefattori e dei suoi confratelli! Riguardo alla giustizia, continua, tutto è a posto in quanto quello che ho fatto come professore ripaga il dovuto. Una simile inaspettata lettera, non solo ha ferito me, ma anche il Cuore di Gesù per la sua raccapricciante infedeltà! Adduce quale pretesto la salute! Ho messo al corrente dom Claude del caso di dom Vincent (il quale in un suo esposto, presentato a nostra insaputa a Roma, accusa la comunità di non aver futuro); non sa nulla invece di dom Ferréol. Aveva solo constatato che i suoi religiosi erano taciturni. Come mettere tutti al corrente di queste defezioni! Dio me ne darà la forza. Pregate per me, caro figlio, e abbiate di me compassione. Non pensate, caro figlio, che ci siamo dimenticati delle vostre necessità materiali. È vero il contrario. Dom Louis non è cambiato, pensa continuamente a voi! Siamo senza un franco; abbiamo circa sessantamila franchi di debito, più interessi, tra qui, Fribourg e Mannens, oltre alle spese correnti che superano le entrate e intaccano il capitale. Siamo nelle mani della Provvidenza!

Un affettuoso addio in Gesù, caro figlio, che abbraccio e benedico. Ho ricevuto delle bellissime lettere da parte di bravi padri e confratelli. Domani risponderò loro, in particolare a fr. Laurent, dom Marie Antoine, ecc....

(riservato) avete avuto modo di leggere la mia lettera a dom Agnèce? Mi auguro che gli faccia una buona impressione, ho paura della troppa fiducia in se stesso; si tratta di un germe veramente dannoso nei religiosi, soprattutto se uno ha delle responsabilità. Il reverendo Fuant è deceduto il lunedì di Pentecoste a Nizza. Fatene memoria nelle vostre preghiere.

Saint Antoine 3 giugno 1893

Carissimo figlio, domani andrò in Svizzera. Si tratta di un triste viaggio; mi chiedo, anche, se non sia il caso di chiudere questa casa. Ma si tratta della chiesa di Notre Dame, dove l'ufficio è stato ripristinato da sei anni; è opera del cardinal Marmillod, ecc. inoltre, non potrebbe divenire un rifugio in caso di violenta persecuzione in Francia? Non bisogna aver fretta, meglio farsene prima una chiara idea. Dom Athanase mi ha mandato, a questo riguardo, serie riflessioni su quei priorati della Svizzera dove non si indossa la talare e dove si vive a contatto con un clero pericoloso per le sue massime che soprattutto esercitano un influsso negativo sul clero proveniente da noi. Temo anche per i nostri priorati, almeno che non dispongano di un adeguato personale e di altre caratteristiche come Torny e Payerne a Mannens. Nutro grosse preoccupazioni per Saint Léon da voi e a Nomingue per l'Annonciation. Quando si sta soli o si vive da soli, il pericolo è sempre in agguato; per simili situazioni si deve, quanto prima, trovare una soluzione. In Svizzera, invece, vengono, dalla fondazione, rinviate senza soluzione di continuità. I nostri giovani religiosi devono al meglio assimilare lo spirito dell'istituto. Sono felice di constatare che da voi è così. Solo in questo modo saranno in grado di conoscere la tradizione del nostro istituto, le sue sante origini, ecc. con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù. Continuate a pregare per noi.

Saint Antoine 13 giugno 1893

Carissimo figlio, sono tornato ieri da Fribourg; nulla da fare con dom Vincent che dal mese di dicembre non si occupa d'altro all'infuori del suo problema e persiste nel suo intento nonostante l'intervento, a suo tempo, da parte del bravo vicario generale. Il povero ragazzo rischia di finire in una casa di cura; sembra che gli sia stato offerto di andare nella diocesi di Troyes. Non può predicare, né confessare e meno ancora celebrare la messa quando c'è troppa gente; si sente dire che gli verrà dato l'incarico di insegnare (ben che vada gli allievi si prenderanno gioco di lui, lo faranno disperare e gli faranno perdere la testa). Ho rimproverato in tutti i modi dom Ferréol, ma senza ottenerne nulla. Anche lui continua ad intestardirsi. Sono rimasti con il loro segreto per quattro o cinque mesi, consultando pericolosi consiglieri tra il clero e i religiosi di Fribourg. Mi ha anche detto che non si dimenticherà dell'affabilità dimostratagli e che sempre si sforzerà di parlare bene della comunità. Nella sua lettera (con la collaborazione dei suoi consiglieri) nessun sentimento di riconoscenza. Vuole incardinarsi nella diocesi di Autun dove risiede la sua famiglia paterna. Data la situazione sono del parere di chiudere la casa di Fribourg (e forse in seguito anche quella di Mannens). Il vicario generale è dello stesso parere; il vescovo, anche se sulle prime è rimasto perplesso poi ha finito di condividere quanto segue: 1. Un ambiente fortemente ostile da parte del clero, 2. Influsso infausto da parte dei preti e dei religiosi che mettevano in ridicolo la loro vocazione, 3. questi potevano facilmente ricevere consigli da loro e far loro presenti le personali rimostranze, con l'aggiunta che si impediva loro ogni possibilità di uscita; 4. E poiché la casa non ha né un cortile, né un giardino, né sale comuni si era costretti ad uscire in strada per prendere una boccata d'aria, 5. casa triste, buia,

melanconica, del tutto inadeguata, 6. il fatto che Saint Antoine è isolato fa sì che il male si sviluppi senza che nulla se ne sappia all'esterno, 7. Inimicizie nel collegio e impossibilità di reclutare allievi, ecc.... ecc... 8. Impossibilità da parte nostra di inviarvi per il momento nuovo personale. Immaginatevi quale sia il mio dolore. A questo dovete aggiungere le denunce anonime fuoriuscite dalla casa, di cui sospetto dom Vincent, che pur negandone una, ne ha ammessa un'altra che inviata ai vescovi e ai regolari è arrivata anche al vescovo; dove si denuncia: 1. Che io pratico l'ipnotismo (!!!), 2. La pessima collocazione della cappella interna, il cui altare si trova a ridosso di una parete al di là della quale ci sono i bagni, 3. L'aver lasciato il Santissimo nel tabernacolo durante il venerdì santo dell'anno scorso. Queste ultime accuse non possono pervenire da un estraneo. Caro figlio, queste sono le mie noie. Il vescovo dopo aver riferito a Roma senza troppo calcare la mano, ha suggerito di rivolgersi all'episcopio di Grenoble e pur rifiutando la prima ed assurda rimostranza, tuttavia ha messo in risalto (cosa inutile e anche nociva) che, un po' tutti considerano la nostra regola troppo severa. Siamo lontani da certi luoghi, caro figlio. In questi i nostri religiosi vanno alla rovina. Dom Claude è un bravo religioso che soffre e non vedo l'ora di convocarlo; dom Vincent e dom Ferréol sono spariti; dom Camille è un carattere molto debole. Lascero che l'anno scolastico finisca per poi chiudere tutto. Penso che, con ogni probabilità, ci si dovrà ritirare anche da Mannens. I tre religiosi incaricati delle tre chiese (dove reperirne un quarto?) vanno qua e là in continuazione; così facendo pochi sono i proventi e ancor meno gli scolari a causa dei pregiudizi da parte del clero di Fribourg tutto concentrato sul proprio collegio. I nostri padri molto responsabili, nonostante l'ingratitude di questo popolo, vogliono impegnarsi in una missione; cosa encomiabile prima della loro partenza. Aggiorno il problema a quel momento.

Carissimo figlio, pregate per me e per tutti. Qui si respira un'aria veramente buona, Dio ne sia ringraziato! Così anche a Châtel! Dom Germain pensa molto a noi e ci comunica buone notizie sul Canada. Ho ricevuto una bellissima lettera dal signor Chalumeau, che da vero cristiano accetta di essere lontano da Saint Antoine. Vedete di assicurare questo bravo ragazzo, al quale risponderò con la prima posta che vi spedirò. Un affettuoso addio; e su tutti la mia cordiale benedizione in Gesù (che vi ha preservati dall'incendio).

23 giugno 1893

In contemporanea alla vostra lettera in data 4 giugno con buone notizie riguardo a dom Agnèce mi vedo arrivare anche quella con riferimnto alla mia prettamente confidenziale. Ignoratela. Cerchiamo di fare dinnanzi a Dio e per questo povero ragazzo tutto il possibile per salvarlo. Senza dubbio mi scriveva sotto l'influsso di una violenta tentazione. Dobbiamo saper pazientare e concedergli del tempo perché si rimetta. È necessario che ritorni a N.D. de Lourdes e una volta raggiunta una discreta serenità faccia un serio e efficace ritiro o in loco o presso i padri Gesuiti, ammesso che siate in buoni rapporti con loro. (penso che meritino tutta la nostra fiducia e che, informati della situazione, sarebbero disposti a fare tutto il possibile per assecondarci e cercare di salvarlo). Ne soffro fino ad ammalarmi. Questi continui colpi mi invecchiano e ho bisogno dell'aiuto di Dio per potare avanti la sua opera. Viva Iddio! Che mi sostiene. Non vedo l'ora che ve ne andiate da Saint Léon. Penso che mons. Taché ve lo concederà se lo mettete al corrente dei nuovi impegni per Saint Claude e la necessità di riservare tutte le vostre forze per la formazione dei novizi. Nel frattempo se ne potrebbe occupare dom Marie Antoine. Ma è proprio necessaria una presenza continua? In tal caso sarebbe bene che insieme a lui vi siano anche due novizi. Ma così facendo non si corre il rischio di compromettere la loro formazione? Mentre la preoccupazione prima deve essere la loro formazione. Non dobbiamo più accettare impegni che isolano i religiosi. Vi invio la mia

risposta per dom Agnèce, sigillatela e ignoratela. Fate del tutto perché si apra con voi, qualora non ci riusciste, fate finta di nulla. Pregate per me, caro figlio, perché Dio con la sua grazia mi sostenga, mi illumini e mi detti le parole da usare con forza e con dolcezza. Mi rifiuto di prendere alla lettera il contenuto della prima lettera, veramente inaspettata, da parte del caro e povero dom Agnèce. Penso che ignorando lo scivolone potrei facilitare la sua ripresa. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù, caro figlio.

Vedete di ottenere le lettere dimissorie per i nostri due cari giovani canadesi. Le aspettiamo. Vi giro una lettera di una carmelitana di Lons-le-Saunier. Vedete se potete assecondare la sua richiesta. Queste brave religiose sono state gentili con noi e per voi preparano meravigliosi ornamenti. Sono pieno di dolori. Fate del tutto per andar via da Saint Léon. La preoccupazione temporale deve passare in secondo ordine. Dobbiamo essere fedeli a questa norma: mai assumere un servizio in cui, entro breve tempo, non sia possibile vivere la vita comunitaria autentica e regolare di un priorato con almeno tre religiosi.

26 giugno 1893

Amatissimo figlio, vi scrivo quasi alla chetichella; voi già conoscete le mie angosce e sofferenze. Temo che l'uscita di dom Vincent e di dom Ferréol provochino scandalo; mi auguro che per grazia di Dio dom Agnèce ci ripensi. Forse sarebbe opportuno farlo ritornare qui; ma con chi sostituirlo? La casa non può fare a meno di don Joseph soprattutto qualora mi assentassi per un lungo viaggio in Canada. Non dite nulla di dom Vincent e di dom Ferréol; il Canada può fare a meno, anche per molto tempo, di conoscere la loro defezione e quando se ne verrà a conoscenza, Dio avrà guarito le ferite con generose vocazioni che oltre a compensare lo scandalo ne saranno anche il rimedio. Qui l'ho comunicato solo ai membri del consiglio. Riguardo a dom Agnèce pensa che si tratti semplicemente dell'opera del maligno, di un momento di debolezza, ecc. in altre parole che ha bisogno di conversione; non lo abbandonate. Con affetto vi saluto e vi benedico. Mi sto ammalando per tutto questo anche perché porto solo (ma no, perché lo porto con Gesù) cioè senza parlarne ad altri il peso di questa croce (sto parlando di dom Agnèce, di cui nessuno qui sospetta il triste comunicato). Sempre più mi rendo conto della necessità di non prestare servizio in parrocchie, come quella di Saint Léon, in cui non viene rispettata la regola. Il santo mons. Taché, data la sua grande esperienza, sarà pronto a venirvi incontro. In seguito potremo prendere il posto del parroco che ivi verrà nominato. Riflettete su questo, caro figlio. Salviamo dom Agnèce nel nome di Gesù in Maria.

3 luglio 1893

Ho appena ricevuto la vostra triste lettera del 18 giugno. Voi già siete al corrente del comunicato che il nostro povero dom Agnèce mi ha inviato il 6 giugno. È necessario 1. Che Faccia un ritiro; glielo impongo. 2. Che subito dopo, se si è convertito o sulla buona strada, torni qui. Dom Joseph non può rimanere da voi. cosa fare? Credo che sia necessario andarsene da Saint Léon. Quanto al denaro credo che la cosa migliore sia quella di pagarvi, prendendo dal nostro capitale e fino a nuovo ordine, il dovuto per i nostri novizi. Preghiamo Iddio perché ci illumini. Povero caro figlio, mi rendo ben conto che anche voi soffrite quanto me. Qui non proferirò parola su dom Agnèce fino all'ultimo istante; non dovete dire nulla anche riguardo alle defezioni in Svizzera. Questo scoraggia i vostri novizi. Non aggiungete nulla a quanto già avete loro comunicato.

Saint Antoine 11 luglio 1893

Carissimo figlio, ho ricevuto una lettera del povero e caro dom Agnèce nella quale mi dice che vi ha promesso (venendo incontro alla mia richiesta) di ritornare qui. Dinanzi a voi anche oggi formulo il mio auspicio: mi auguro che quanto prima per grazia divina ritorni al modo di vivere religioso, così fervente, della sua giovinezza. Qui motiverò il suo rientro dicendo che è dovuto a motivi di salute. Dom Germain, senza sospettare di nulla, ha un po' facilitato il compito avendo detto che lo ha trovato affaticato. Dom Germain è uomo di grande intuito e parla del Canada, non come avrei temuto, ma con competenza. È bene non dire a nessuno del passeggero scivolone di dom Agnèce. Tutti devono attribuire il suo rientro a motivi di salute. Mio desiderio è che rientri con dom Joseph con cui può incontrarsi a Montreal senza passare a Nomingue. Non posso lasciarvi dom Joseph di cui abbiamo un estremo bisogno qui, soprattutto in previsione della mia assenza per viaggi a Roma e in America. Mi recherò a Roma quest'autunno (qui mi incontrerò con il vescovo di Monreale in Sicilia, disposto a perorare la mia causa). Credo che le nostre richieste di dispense per i nostri infedeli abbiano creato un clima a noi non favorevole, ancor più se alle richieste si aggiunge quanto stupidamente scritto dal vescovo di Genève, riguardante la ridicola accusa di cui già siete al corrente e cioè che la nostra regola generalmente è considerata troppo severa. Quindi è necessario sgombrare il campo da pregiudizi se si vuol procedere per l'approvazione. Per questo pregate e offrite le vostre croci. Queste prolungate assenze stanno a giustificare la necessaria presenza di dom Joseph. Da voi come procedere? Non vedo che una strada, opportunamente necessaria: andarsene da Saint Léon. Mons. Taché, al quale riferirete del rientro di dom Agnèce e del vostro nuovo centro a Saint Claude, si renderà contro delle vostre esigenze. Inoltre io penso, che, generalmente parlando – e questa sarà anche la mia posizione futura – non si debba conservare nessuna località dove la norma generale non possa essere prontamente applicata e garantita. Basta con i tristi casi come quello di Fribourg. Infatti si trattava di una casa aperta dove i religiosi, per mancanza di spazio, trascorrevano il loro tempo libero in strada. Per questo: uscite, uscite senza socius, visite a secolari, il tutto reso ancor più grave da servizi eccezionali lontano da casa, servizi straordinari anche tre o quattro volte in un mese, ecc. Quindi non mi resta che chiudere la casa di Fribourg (in effetti già chiusa, dato che dopo l'apostasia di dom Vincent di dom Ferréol, rimane solo il depresso dom Camille e il priore). Chiederò a dom Claude di spostarsi a Mannens, dove, tre case insieme, non riuscirebbero a soddisfare la norma generale. Quindi cercheremo di raggrupparci in attesa di rinforzi. Solo in seguito forse potrò mandare qualcuno da voi. So anche che per voi Saint Léon è una fonte di proventi, ma non dobbiamo sacrificare la norma generale per la convenienza. Preferisco mandarvi il vitalizio per i novizi, se non altro piccole somme (300 o 350 fr. cadauno sarebbero sufficienti?). Fra qualche anno N.D. de Lourdes sarà più redditizia di Saint Léon. Perché non pensare inoltre che forse, fra qualche anno, anche a Saint Léon si potrà costituire un priorato conforme alla norma? Rimaniamo uniti, caro figlio, rimaniamo uniti. Quella di assumerci troppi impegni nei nostri priorati è stata un'astuzia del demonio: a Mannens: Torny e Payerne; a Lourdes: Saint Léon; a nomingue: l'Annonciation. In futuro nulla di tutto questo. Non è questa la volontà di Dio. È da subito chiudete, come faccio anch'io per Fribourg, Saint Léon. Caro figlio, soffro e mi invecchio. Ma Viva Iddio! Impiegherò tutte le forze di cui ancora dispongo per la salvaguardia della cara comunità. Dio la benedirà nei miei successori. Anzi l'ha già benedetta dal momento in cui mi ha chiamato a dirigerla. Stavo dimenticando di dirvi che la Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi (novembre 1892) (la stessa che obbliga i religiosi in attesa di dispensa a rimanere in claustrum, pena sospensione ipso facto, fino al memento della loro secolarizzazione e loro accettazione da parte di un vescovo *benignum exceptorem*) ingiunge che nessun religioso può essere ordinato suddiacono senza un anno di teologia, diacono due anni, prete tre anni, fatti salvi gli studi richiesti. Per questo

il nostro bravo dom Antoine non potrà, per quest'anno, essere ordinato suddiacono. Non si deve troppo preoccupare per questo. Deve sapere che contiamo su di lui e lo consideriamo un bravo e fedele membro dell'istituto. Un affettuoso saluto, caro figlio, con voi condivido le vostre pene e con voi le pongo ai piedi della croce con Gesù. Ma cosa sono le nostre croci se rapportate a quella del nostro Salvatore!

18 luglio 1893

Carissimo figlio, più rifletto davanti a Dio e più mi convinco, che sua santa volontà, è quella di lasciare Saint Léon. fatelo subito senza esitare. La partenza di dom Agnèce e il servizio a Saint Claude sono motivi sufficienti perché il saggio e santo vescovo di Saint Boniface dia il consenso. Qualora si dovesse per un po' assicurare uno sporadico servizio a Saint Léon, come al tempo di mons. Bitsche (questo solo nel caso in cui il vescovo non riuscisse subito a nominare un parroco) accettate questo servizio, ma senza residenza. Vedrò come provvedere, come già vi avevo anticipato, al vitalizio dei novizi. Attualmente mi dicono il cambio tra Francia e Canada comporta una perdita del 10%, veramente tanto. Ma fra qualche mese una conferenza internazionale interverrà per regolarizzare la situazione. Tutti devono credere che dom Agnèce è rientrato per motivi di salute dovuti a non meglio specificato inconveniente. Possa Iddio infondergli coraggio. Ho gradito la sua ultima lettera e nutro buone speranze. Il vostro un colloquio è stato veramente ispirato da Dio; affrettate la sua partenza e quella di dom Joseph. Fate in modo che viaggino insieme. In caso di difficoltà è tuttavia necessario che dom Agnèce rientri, perché anche se dovesse di nuovo cedere alla tentazione, dovrà, sotto pena di sospensione ipso facto, manere in claustrò, cioè nella casa in cui l'obbedienza lo destinerebbe. Un affettuoso saluto, caro figlio, e abbiate pietà di me o meglio dobbiamo avere pietà del Cuore di Gesù, nel quale vi benedico.

24 luglio 1893

Carissimo figlio, le disposizioni di dom Agnèce fanno veramente ben sperare: grande umiltà, sincero proposito di corrispondere alla sua santa vocazione per tutta la vita. Non resta che ringraziare Dio e pregare. Ho bisogno di essere ben curato. Il medico che oggi lo ha visitato non ha riscontrato nulla di grave. Prevede una pronta ripresa. Sembra che una parte delle lettere che stupidamente ho spedito via Treherne sono andate perdute. I novizi non hanno ricevuto il notiziario da noi regolarmente spedito. Questo accresce il mio dubbio. Reclamate, caro figlio, queste lettere. Non mi resta che, in tutta fretta, ma con affetto, benedirvi. Domani dom Alexandre si recherà a Fribourg per porre la parola fine. Risponderò a dom Joseph prossimamente. Un sentito grazie per la sua lettera.

27 luglio 1893

Carissimo figlio, ho molto gradito la vostra lettera del 2 luglio. Voi siete il mio sostegno in questo momento in cui sento il peso delle croci. Fonte di grande gioia anche dom Agnèce con le sue ammirevoli disposizioni. In questo modo Dio viene in aiuto alla mia debolezza. Vi scongiuro, e questo vale anche per dom Joseph e dom Marie Antoine, non parlate assolutamente a nessuno della tentazione subita da dom Agnèce da cui Dio, con il contributo della vostra carità, lo ha liberato. Nessuna allusione con i vostri novizi. Questo equivarrebbe a diffamarlo e a rendergli difficile il suo ritorno in Canada come anche ad una mancanza di carità nei suoi confronti. Diverso sarebbe il mio discorso se non si fosse ripreso e ne dovessimo giustificare la defezione. Facciamo come S. Pacôme che, durante una riunione dei suoi monaci, nascose sotto il suo mantello un confratello penitente

perché non venisse riconosciuto. Qui dom Louis come anche gli altri sono all'oscuro di questa prova, che per diverse settimane mi ha fortemente turbato. Io mai parlerò loro dell'accaduto, anche se dom Agnèce voleva che lo svelassi per umiliarlo. Mi sono opposto e gli ho proibito di comunicarlo ad altri. Anche a voi è noto che molte mie lettere sono state bloccate a Treherne. Reclamatele in modo da conoscere il mio pensiero su Saint Léon. D'ora in poi fuggiamo, come un male, le situazioni durature, nelle quali la norma generale non può essere applicata. Preferisco inviarvi il vitalizio, 300 - 350 fr cadauno, dei novizi. Comunicatemi la vostra opinione, in modo da definire una volta per tutte la questione, almeno che voi non l'abbiate già fatto. Anche mons. Taché si renderà conto che con la partenza di dom Agnèce e il nuovo ministero a Saint Claude non siete più in grado di godere della sua disponibilità a rimanere a Saint Léon. Lo ringrazierete anche a nome mio. In seguito con il tempo avrete la possibilità di formare priorati affiliati, ma con un loro personale conforme alla norma. La Sacra Congregazione non ha concesso la dispensa a dom Ferréol, mi ha solo autorizzato a concedergli l'extra claustrum per un anno. Dovrà procurarsi il nutrimento, scegliersi la diocesi e durante questo intervallo presentare di nuovo la richiesta. Situazione veramente pericolosa! Obbligato a stare nel mondo con i voti! L'orgoglio lo accecherà. Possa Iddio aver pietà di noi e farci piuttosto morire che tradirlo in questo modo! Per il voto di obbedienza dipende dall'ordinario del luogo, per la povertà l'ho autorizzato a fare le spese necessarie e a conservare le entrate e gli emolumenti delle messe; deve inoltre, quanto alle norme, fare gli esercizi spirituali, recitare il piccolo ufficio, ecc. e essere presente al ritiro annuale. Pregate per me, carissimo figlio, che con affetto benedico. Tra poco partirò per la Salette per predicarvi un ritiro. Non concedete dispense ai vostri novizi, fin quando non abbiano raggiunto un'adeguata preparazione. Questo è un ulteriore motivo per lasciare Saint Léon. Dopo aver ben riflettuto sono pervenuto alla conclusione che i novizi devono restare da voi. Ho ripreso la penna per aggiungere questo, caro figlio, che nuovamente con affetto saluto.

Saint Antoine 10 agosto 1893

Carissimo figlio, più esamino davanti a Dio la questione e più mi convinco che per Saint Léon non c'è altra soluzione all'infuori di quella che già conoscete. Non potete conservare questa parrocchia, dato che per il momento non ne potete fare un priorato secondo la norma. Non posso permettere che giovani novizi, non perfettamente formati, risiedano in tali priorati. Nel nostro istituto un siffatto precedente non deve essere introdotto. Sarebbe una china scivolosa e fatale; in questa materia le eccezioni sono l'ultima risorsa. Congregazioni di religiosi sono fallite per aver concesso la residenza di novizi in case minori al di fuori, quindi, di luoghi dove una regolare formazione non poteva essere garantita. È estremamente importante che la formazione dei giovani religiosi sia integrale. Nulla deve essere a questo anteposto. Avete ottimi motivi da presentare a mons. Taché per andarvene da Saint Léon: il vostro ristretto numero, Saint Claude, le vostre mire sulle townships limitrofe e la diffusione stessa del cattolicesimo che potrebbe subire una battuta d'arresto a seguito dell'incarico in questa vecchia parrocchia. Ringraziatelo e qualora fosse necessario prestate in Saint Léon un limitato servizio, ma senza risiedervi, come a Nominigüe prestano servizio all'Annonciation (della quale mi auguro che, quanto prima, se ne liberino), ma vi si fermano solo raramente a dormire. Rimanete uniti ancora a lungo. Sarebbe una grande imprudenza impegnarsi al limite delle proprie forze. Altra mia preoccupazione. Amatissimo figlio, so che siete sofferente e che non prestate attenzione alla vostra salute come dovrete. Rinnovo, amatissimo figlio e mio sostegno, l'obbedienza data l'anno scorso a dom Marie Antoine perché obblighi voi e dom Joseph a ricorrere a tutte le precauzioni e le cure del caso. Carissimo figlio, sono

molto preoccupato per Fribourg. Il priorato è stato soppresso, ma il vescovato desidera che un sacerdote vi presti servizio fino al 2 settembre. Non so dove girarmi: dom Claude è un bravissimo religioso, ma come se la caverebbe da solo? Ed essendo un po' debole di carattere accetterebbe qualunque invito, ma chi affiancargli? Dom Camille ha un pessimo carattere. Lo devo subito far rientrare, la sua permanenza a Fribourg gli sarebbe deleteria. Caro figlio, salutandovi vi chiedo di pregare per me. Per oggi non posso scrivere a nessun altro, mi manca il tempo. Fatelo presente al caro dom Joseph, a fr. Joseph e a tutti gli altri.

Dom Agnèce sta passando un momento meraviglioso. Sono molto felice per lui. Sono anche molto contento per la lettera che dom Joseph ha inviato ai suoi genitori. Me ne occuperò, con la speranza di aggiustare le cose. Pregate per questo. Scriverò a fr. Joseph appena possibile.

10 agosto 1893

Ho ancora un istante a mia disposizione. Ben conoscete che qui ho un estremo bisogno di dom Joseph. Tuttavia non vorrei esservi troppo d'incomodo, né vietarvi di trattenerlo presso di voi ancora per alcune settimane, anche dopo che vi sarete liberato di Saint Léon, avrete bisogno di un terzo prete; che fare? Argomento questo che mi angoscia molto; ho paura che cediate sotto il peso. Per questo preferisco che dom Joseph rimanga con voi ancora per un mese o due; tuttavia non conservate Saint Léon. lasciatelo il più presto possibile, e fin d'ora sopprimete la residenza, che non dovete né potete conservare. Con affetto vi saluto in Gesù.

Saint Antoine 17 agosto 1893

ho appena ricevuto la vostra cara e sempre gradita lettera del 29 luglio. Caro figlio, non voglio assolutamente procurarvi troppo dispiacere e pertanto accetto che dom Joseph rimanga con voi ancora per qualche mese, fino a marzo o ad aprile. Non ho detto che non si debba procedere a fondazioni dove la norma generale non può nell'immediato essere applicata, ma solo se si presenta il caso in cui la sua attuazione sarebbe possibile in un tempo troppo remoto. Inoltre, caro figlio, potete essere certo che il vitalizio dei novizi vi sarà regolarmente devoluto, una volta che avrete lasciato Saint Léon, e fin quando non potrete farne a meno. In caso di bisogno mi rivolgerò ai padri Certosini. Ma per questa parte dell'anno potete ancora attingere alle entrate di Saint Léon. Non accetto che due novizi risiedano a Saint Léon. Si tratta di un precedente che deve essere evitato. La preoccupazione maggiore deve essere quella della loro formazione integrale. Con questo non voglio dire che, qualche volta e per un breve periodo, ne possiate mandare qualcuno, ma con prudenza o per metterlo alla prova. Desidero che dom Joseph e don Marie Antoine a turno continuino questo servizio per i prossimi mesi. Per quanto riguarda il mio viaggio a Roma, reso necessario non per le nostre costituzioni, ma per farvi una capatina ogni tanto, per dissipare, con le mie chiarificazioni, le cattive impressioni dovute alle nostre sventurate defezioni, come anche per l'incontro con mons. Lancia, posso abbreviarlo. Dom Marie Augustin mi ha scritto dicendo che dom Charles, diacono a Lyon, si è lamentato per non avermi potuto incontrare a suo agio durante i miei passaggi a Lyon. Qui i miei religiosi, durante tutto l'anno, hanno goduto della più ampia libertà per vedermi. Riguardo al mio viaggio in America o lo farò entro l'anno prossimo o mai più. La vecchiaia e i malanni mi obbligheranno a rinunciarvi per prudenza. Quindi stando a quanto mi scrivete dom Joseph verrà qui prima della mia partenza. Almeno questo è risolto.

(massima riservatezza, solo per voi) Hélas! Quelle pessime persone di Fribourg hanno agito in modo spregiudicato verso la congregazione. Vengo di continuo a conoscenza di nuovi e tristi particolari; cospirazioni, lettere anonime ignobili di dom Vincent, incontri con l'ex dom Lupicin, ecc. con i loro

sotterfugi hanno fortemente turbato dom Charles Bertin, e non so cosa pensare su dom Camille. Dom Modeste si è recato dai Certosini, ma non vi è rimasto, perché pensa che sua madre ha bisogno di lui. Sta ancora dandosi da fare per la dispensa. Possa Iddio assisterci! Qui i novizi sono veramente devoti. Ne aspettiamo altri. Pregate per me, caro figlio. Dobbiamo essere di consolazione al Cuore di Gesù. Con affetto vi saluto e vi benedico in Lui.

(riservato) abbiamo lasciato Fribourg. Il vescovato ha chiesto a dom Claude e a dom Camille di rimanere fino al 20 settembre in attesa di una loro sostituzione. Ho mandato dom Alexandre per accelerare il tutto. Ho detto a dom Camille di ritorne subito. Dom Charles Bertin sarà a Lyon per fare i suoi esercizi spirituali con il p. D... un santo domenicano, che li predica anche a Cinq Plaies. Chi mandare a Mannens, qualora non potesse farvi ritorno senza correre rischi? Con affetto vi saluto in gran fretta. Vi scriverò ancora prima della mia partenza. Sto facendo i preparativi. Sono felice per la soluzione trovata a Saint Léon. Faremo del tutto per mandarvi un prete. Forse dom Joseph.

(riservato) un saluto particolare a dom Joseph per la sua filiale fiducia, fonte per me di gioia. Sta vivendo un momento di prova, molto meritevole per il cielo.

Saint Antoine 20 agosto 1893

Carissimo figlio, desidero ardentemente che la volontà di Dio sia fatta, come d'altronde anche voi. Sono convinto che prima della primavera, si dovrà lasciare Saint Léon. spetterà a voi prendere accordi con il vescovo. Non oltre marzo come vi avevo detto, anzi prima se possibile. Mio desiderio che dom Joseph si rechi a Nomingue, ma in inverno è ipotizzabile un simile viaggio? C'è tutto il tempo per pensarci. Provo un grande dispiacere per quegli infelici disertori della croce. Ci danneggiano il più possibile e cercano anche di comprometterne altri. Sono in attesa del povero dom Camille: come comportarmi? Possa Iddio convertirlo. Caro figlio, vi saluto e presentate le mie scuse ai novizi, non sono ancora in grado di rispondere a tutte le loro lettere, che mi sono di grande sollievo. Qui con me c'è l'abate di Solesmes, uomo di Dio e della chiesa, che due pessimi religiosi hanno avuto l'idea di denunciare a Roma per illuminismo, come volevano fare con me per ipnotismo. Tutto questo va a suo vantaggio e contro i suoi detrattori. Vi saluto e vi benedico in Gesù nostra vita.

22 agosto 1893

Oggi prendo la penna per scrivere alcune righe ai nostri cari novizi. A questo proposito permettetemi (senza accrescere la vostra preoccupazione) di richiamare la vostra attenzione nei riguardi del nostro caro fr. Antoine. Le lettere inviate a suo fratello e a dom Marie Augustin nascondono un certo nervosismo e manifestano uno stato di forte tensione. Questo preoccupa e spaventa molto dom Henri. Non ho riscontrato nulla di simile su quelle a me indirizzate. Forse non vi ho fatto molta attenzione. Forse si tratta di uno stile un po' esagerato, proprio dei giovani. Non ditegli nulla, ma osservatelo e nei momenti di sincerità cercate di captare il suo umore. Se fare il bucato è per lui troppo gravoso, cercate un'alternativa. Sono disposto a inviarvi del denaro da qui, per questo servizio. Sia a Friboug (i perversi) come altrove si è cercato di accusarvi di essere troppo severo nei confronti dei vostri sudditi. Rimanete sereno ed evitate ogni discussione. Saprà come difendervi. Dio ha fatto sì che siate mio sostegno, appoggio e consolatore. Dobbiamo consolare il cuore di Gesù. Da soli siamo un nulla. Un affettuoso saluto, amatissimo figlio, che non cesso di benedire.

30 agosto 1893

Carissimo figlio, ho ricevuto tutte le vostre lettere che sono per me fonte di gioia. Dio ci aiuta e ci consola. Continuate a prendervi cura della salute di fr. Laurent. Ragazzo nervoso, ma fragile, che ha bisogno di fare una grande provvista di muscoli per il futuro. È alla loro età che prepara il futuro; a trent'anni disporranno di forze adeguate se, durante la loro giovinezza, si è stati capaci di tenerli a freno, di nutrirli, di aver loro dato nutrimento e riposo. L'esercizio fisico è cosa meravigliosa, solo se bilanciato con un'altrettanta ottima alimentazione. Scusatemi, caro figlio e confratello, per questa apprensione, dovuta alle mie sollecitudini paterne e materne nei confronti di questi ragazzi, che Dio mi ha assegnato e ai quali, anche se lontani, penso in continuazione. Qui mi trovo in mezzo a grandi preoccupazioni. Dom Modeste in Svizzera viene accasato di essersi incontrato a Lausanne con la giovane ragazza di Mannens con la quale si era già altre volte compromesso. Inchiesta da parte del vescovo, ecc. essendo partito il 7 per la certosa di Sélignac, si sarebbero incontrati l'8. Ma nega. Ho chiesto informazioni a Sélignac e sono in attesa di una risposta. In seguito da Sélignac si è trasferito in un piccolo rifugio assegnatogli dal vescovo di Belley e dove pensa di ritirarsi con la madre, che, secondo lui, ha bisogno della sua assistenza. Non sarà più dei nostri, ma a Mannens, dove il povero dom Constant è divorato dal dispiacere, questa voce sta causando un enorme fastidio. Oggi stesso ce ne andiamo da Fribourg. Dom Alexandre si trova sul posto per accelerarne l'esecuzione. Si è fatto accompagnare da fr. Aloys Comte, che avrebbe dovuto assistere alla professione della sorella presso le Bernardine. Questo povero ragazzo, alla mercé di invettive, ha dimostrato una forza a tutta prova. Domani sarà di ritorno con dom Alexandre. Dom Camille è qui. Ci sarà bisogno di grazie e aiuti perché si possa riprendere spiritualmente. Non dispero, ma sto ben in guardia perché non esca. Dom Agnèce sta attraversando un momento di grande fervore. Ma Hélas! Ho dovuto far venire a Lyon dom Charles Bertin che è in crisi vocazionale. Solo dom Marie Augustin e il sottoscritto sono a conoscenza della crisi di questo povero, ma, in fondo, bravo ragazzo. Nutro buone speranze e per questo lo farò venire qui per gli esercizi spirituali predicati da p. Romain. Questi, caro figlio, i miei crucci. Pregate per me. Li affido al vostro buon cuore; si tratta delle mie segrete sofferenze. Viva Iddio! Il suo amore prenderà il sopravvento e la grande opera sarà potata a termine. Ci stiamo preparando alla festa della Vergine dell'8 settembre con 4 ferventi professioni. Un affettuoso saluto.

Saint Antoine 31 agosto 1893

Cari figli, state passando le vostre vacanze, causa la povertà, lavorando. Dio ne sia benedetto e felicitazioni per voi; in Francia, qui a Saint Antoine, come nei paesi dove le comunità godono dei vantaggi di una società ben strutturata e stabile, siamo esposti all'influsso, noi, i poveri di Gesù Cristo, agli agi e alle gioie di una vita borghese. Questa bella beatitudine della povertà ne potrebbe risentire. Mentre osservavo i nostri piccoli-fratelli che giocavano nel loro cortile, il mio pensiero correva ai loro genitori e fratelli, rimasti nel mondo, che invece, nello stesso momento, erano occupati nei lavori dell'agricoltura. Attualmente, cari ragazzi, voi non correte un tale pericolo, e la vostra permanenza in Canada, completamente presi dai duri inizi di una comunità che va stabilendosi nel deserto e che prova le difficoltà dei primi missionari e della vita apostolica, è per voi, carissimi ragazzi, fonte di benedizione e di grazia. È un privilegio che Gesù, il quale ha trascorso la sua adolescenza e la sua giovinezza lavorando nella povertà, vi riserva; quelli che verranno dopo di voi, allorquando il paese sarà dissodato e popolato, e gli usi e le comodità di una società stabile avranno preso il posto delle pressanti necessità dei primi momenti, non potranno usufruire di questa grazia e favore; a voi dovranno la loro tranquillità e la possibilità di fraterne ricreazioni. Oh! Quali speciali grazie sono riservate a quei religiosi, e solo a loro, i quali intraprendono fondazioni. Il

vostro modo di operare, cari figli, suscita invidia; ma la carità che ci unisce ci fa sentire come nostro comune tesoro le santi attività e i lavori dei nostri confratelli. Perché possiate pienamente usufruire di queste speciali grazie, cari figli, compite questi lavori e queste attività con grande amore verso Gesù, sentendovi in profonda unione alla sua vita povera a Nazareth e alla vita contemplativa della Vergine in questa povertà a Nazareth. Su voi tutti, cari figli, una cordiale benedizione.

Saint Antoine 17 settembre 1893

Carissimo figlio, mi auguro che abbia ricevuto tutte le mie lettere; nella mia ultima, se non vado errato, o in una delle ultime, vi mettevo al corrente, avendo recepito le vostre osservazioni, del desiderio di rinviare alla prossima primavera la chiusura di Saint Léon. Questo per concedervi un lasso di tempo per meglio ponderare se l'eventualità del soggiorno di alcuni novizi presso di voi e sotto la vostra direzione non sia troppo gravoso. Negli anni a venire, dopo che alcuni di loro saranno stati chiamati agli ordini sacri, il permanere a Saint Léon non sarà più così difficile; sarà conveniente aspettare fino ad allora? Abbiamo davanti a noi tutto inverno per ritornare sulla questione.

Carissimi figli, prego per voi tutti; per la nobile opera che portate avanti oltre l'oceano; il diavolo deve esserne terribilmente adirato, farà ogni sforzo per mettere il bastone tra le ruote dei miei giovani figli che lavorano per introdurre la vita canonica nel Nuovo Mondo; cercherà di spaventarli, di lasciarli prendere dalla tristezza, del dubbio sul loro futuro, di far sorgere in loro paure riguardo alla salute e altre cose concernenti le loro persone; di renderli pusillanimi, di suscitare in loro diffidenza e malcontento nei confronti dei superiori; metterà loro di fronte a tutto questo se gli permetteranno di far loro indossare a volte lenti di ingrandimento che faranno loro apparire le pulci come mostri e le piccole debolezze e bagatelle della natura umana come montagne dal peso insopportabile, oppure altre volte lenti colorate o deformanti che fanno apparire gli oggetti di colore e forma fantasiosa.

Cari figli, contro tutte questi strattagemmi, ricorrete alla preghiera, all'unione con Maria, nostra Madre, all'umiltà, alla pronta apertura e sincera ubbidienza interiore verso il vostro superiore. Su voi tutti la mia cordiale benedizione nell'attesa che Dio mi dia la gioia di vedervi e di abbracciarvi, di vedervi versando dolci lacrime per avervi trovati di nuovo sempre più generosi verso Gesù nostra vita. *(letteralmente: che Dio mi dia la gioia degli occhi e del cuore, la gioia dei miei vecchi occhi che verseranno lacrime veramente dolci avendovi ritrovati tutti sempre più generosi per Gesù nostra vita).*

18 settembre 1893

State tranquillo perché dom Agnès sta rimettendosi e anche molto bene. La lettera scritta all'istitutrice durante la mia assenza (mi trovavo in viaggio e quindi nessun sotterfugio) era stata consegnata a p. Louis, che non aveva ritenuto opportuno bloccarla. Per l'altra indirizzata a dom Joseph, non conteneva nulla a voi ignoto, e la modificazione dell'indirizzo era soltanto un espediente dovuto a certe licenze della signora Poulain, perché la temeva. Certo l'avrebbe potuta spedire a N. D. de Lourdes, ma nessuna malizia in quello che ha fatto. È un uomo semplice che volentieri manderei per alcune settimane, durante i nostri esercizi spirituali, da dom Constant. Questo mi consentirebbe di rendermi conto se è capace di autoregolamentarsi e lasciarsi guidare in tutto dal superiore locale. Invierò una circolare ai priorati in cui evidenzierò in modo particolare questo argomento. Domani abbiamo l'ordinazione di due lettori ff. Augustin e Antonin, vostri bravissimi ragazzi di Saint Boniface, quattro nuovi professi, i minorenni: ff. Joseph, Clément, Maurice e André.

Ammissione del caro giovane Paul Benoit, vostro nipote. Presiederà mons. Pascal, in visita qui da noi.

Saint Antoine 22 settembre 1893

Carissimo figlio, permettetemi di richiamare la vostra attenzione su di un punto che mi preoccupa. Leggo in una lettera di fr. Claude che dal 14 settembre inizierà ad applicare il digiuno previsto nella regola. Mi auguro che il bravo fratello non intenda con questo seguire un digiuno totale. Qualora le cose fossero diverse, vi supplico, ridimensionate la cosa. Il digiuno totale riguarda gli uomini che hanno vigesimum quintum annum vel circa.

Prima di quest'età 1. Dal punto di vista fisico, i giovani possono applicarlo, ma così facendo si chiudono la possibilità di raggiungere quella robustezza propria dell'età matura. 2. Dal punto di vista spirituale, si stancano e perdono quell'attrattiva per la penitenza, cosa più importante che non la penitenza stessa: amare jejunium; a volte sono portati a considerarla come un obbligo, che può suscitare disgusto e apatia spirituale, cosa molto pericolosa. La si deve far desiderare, quasi fosse una santa ambizione, e per questo non è bene accordare tutto quello che l'ardore giovanile li spinge a provare. Qui, quando uno mi chiede tre digiuni alla settimana, ne concedo, dopo lunga insistenza, due. Caro figlio, applicate questo stesso metodo; in generale ai vostri giovani non concedete più di due o tre digiuni. In particolare vi raccomando fr. Laurent che non è robusto e meno ancora sviluppato e fr. Claude che soffre di una malattia cronica allo stomaco. Per questi due al massimo due o tre digiuni durante l'avvento e poi consistenti spuntini durante i digiuni ecclesiastici e raramente il misto, ma solo come una concessione alle loro insistenti richieste. Come norma generale state sempre al di sotto delle loro richieste. Forse, caro figlio, quanto esposto fin qui, frutto di matura riflessione, va contro parametri già stabiliti. Con forza ma anche con dolcezza fate loro capire che non li ritenete ancora così maturi interiormente da continuare a concedere loro così tanto. Per far sì che in loro si accenda il desiderio e la stima per la penitenza è assolutamente necessario opporsi a loro con benevoli e affettuose resistenze, in seguito allora digiuneranno dai 25 o 26 anni fino ai 60 e oltre. Sarà questo cosa buona e una garanzia per il futuro.

(molto riservato) carissimo figlio, sono molto triste a causa di questi infedeli: tremo pensando a dom Camille e nutro seri timori per dom Charles Bertin. In fin dei conti avremo però una migliore generazione: haec est generatio quaerentium Dominum. Pregate perché termini il male. Umanamente parlando sono persone ingrato e senza dignità; e veramente spaventoso quanto ai loro obblighi verso Dio. Un affettuoso addio, amatissimo figlio. La mi benedizione sul vostro immenso lavoro.

È venuto a farci visita mons. Pascal, vicario apostolico di Saskatchewan. Ha conferito il lettorato ai nostri due cari canadesi e l'accollato ai giovani professi; ha voluto anche assicurare il vostro giovane nipote, persona d'altronde ottima sotto tutti i punti di vista. Carissimo figlio, non date eccessivo peso al mio insistere sulla penitenza dei giovani. Per esperienza la considero cosa estremamente importante; i nostri confratelli svizzeri, poco inclini alla penitenza, sono arrivati ad apprezzarla solo dopo la mia resistenza alle loro richieste ed ora fanno concorrenza ai più ferventi. In particolare a vostro riguardo: dato che i lavori con i confratelli durante l'estate richiederanno poi interventi durante l'inverno con un clima rigido, qualche volta, concedete loro di mangiare grasso. Preveniteli nelle loro necessità, offrendo loro più di quanto possano desiderare.

Saint Antoine 3 ottobre 1893

Carissimo figlio, nella vostra lettera a P. Louis leggo un'espressione che mi rende triste. Infatti scrivete: "la Francia ci abbandona". No, no carissimo e unico figlio; non ci allontaniamo da voi; sempre più ci sentiamo strettamente uniti ai vostri giovani, al vostro lavoro, alle vostre eroiche attività, al vostro cuore di vero confratello. A P. Louis non gli è mai passato per la mente di inviarvi una richiesta di rimborso dal Canada per Saint Antoine, ma una semplice lista di tutto il denaro, versato dall'Europa, che le opere da voi intraprese sono venute a costare. Da questo risulta che la nostra casa ha contribuito per tre o quattro mila franchi veramente poco a confronto dei grandi risultati ottenuti e degli alti servizi che la fondazione rende alla nostra casa di Saint Antoine. Si potrebbe facilmente affermare che le case in Svizzera, senza metter in conto le lacrime versate, hanno richiesto un altrettanto alto contributo di spesa. Ora a far sì che meno si sentisse il peso dei sacrifici fatti a Saint Antoine ha contribuito la vostra eroica pratica di povertà, le vostre privazioni, il vostro eccessivo lavoro, che voi e i vostri confratelli vi siete accollato non limitandovi alla sola direzione, ma anche provvedendo all'esecuzione e alla mano opera, abbattendo alberi, costruendo, facendo lavori umilissimi in cucina, in lavanderia e in scuderia. Tutto questo è cosa nobile davanti a Dio, ma davanti gli uomini, davanti alla nostra comunità, dove anche voi, come coloro che sono rimasti in Francia, avete il diritto di rimanere sereno e di godere del contributo per le vostre necessità domestiche, è più che sufficiente per intenerirci e ricolmarci di affettuosa ammirazione. Io vi porto come modelli per i miei; e cerco di suscitare in loro il desiderio di andare a condividere il lavoro con coloro che li hanno preceduti. Io stesso chiedo a Dio che a primavera mi dia la forza e la grazia di essere felice testimone di quanto fate e di rinfrancare il mio cuore stando vicino a voi che mi siete di grande aiuto. La Santa Vergine, caro figlio, benedica voi e i miei figli presso di voi. E presenti a suo Figlio Gesù il vostro lavoro, i vostri sacrifici per la gloria e la rinascita nelle persone dei suoi preti dello spirito apostolico.

Saint Antoine 9 ottobre 1893

Carissimo figlio, oh! quale grande affetto provo in Gesù verso quei cari figli che mi hanno inviato una lettera così commovente. Ringrazio Iddio per le loro sante disposizioni e, come non amare con sempre maggior trasporto voi, loro guida totalmente dedita alle loro persone! Grande è la mia ammirazione per il fatto che per dedicarvi a loro, vi date da fare in tutti i modi: maestro dei novizi, instancabile professore, oltre ai vostri impegnativi lavori e preoccupazioni esterne. Caro figlio, misurate le vostre forze e curatevi. Come voi anch'io penso che nelle vostre terre avete bisogno di dormire molto di più che non nella nostra Francia. Dormite quanto necessario. Quello che mi riferite a proposito del regime alimentare dei nostri cari giovani mi conforta. La carne di maiale è buona e molto nutriente. Meglio ancora se ogni tanto alternata, come saggiamente fate, con altre carni, e anche con selvaggina. Si tratta di un modo di fare veramente saggio. Una sola cosa vi chiedo, caro figlio: diminuite i digiuni ai giovani professi, come vi ho scritto nella precedente lettera, fino all'età di 25 anni e poi procedete con gradualità. Possono digiunare. Il saggio fr. Joseph può digiunare. Lo so e ne convengo. Ma diventi uomini maturi non saranno robusti e osservanti. Qui con me c'è il saggio p. Romain, uomo austero e molto pratico. Questi mi assicura che da loro hanno constatato che i religiosi entrati da uomini maturi sono più portati all'osservanza di quelli cresciuti all'interno; e secondo lui questo dipende dal fatto che nella loro giovinezza, questi ultimi, hanno troppo anticipato le osservanze. Per questo, nonostante le loro richieste, d'ora in poi vuole che aspettino. I muscoli e gli organi del corpo di un giovane, anche se grosso e grasso, se messi a confronto ai corpi di uomini maturi sono come la carne di un vitello di fronte a quella di un bue. Sono teneri, spugnosi, in formazione. Quindi a questi corpi bisognosi di ricevere non si deve

chiedere. È necessario che loro forza torni a loro vantaggio, come si dice da noi, e non venga sfruttata in richieste che bruciano quello che deve essere messo da parte. Da noi abbiamo dom Louis: carattere alquanto debole, ma entrato da uomo maturo, sono 25 anni che rimane fedele. Se fosse entrato da noi da ragazzo o molto giovane, non avrebbe resistito. Io lo costato dalla debolezza di coloro che, nella mia inesperienza, troppo presto ho avviato all'osservanza (dom Emmanuel, il santo dom Paul Bourgeois che Dio ha chiamato a Sé su questa via, l'ex dom Ferréol, che l'ha assunta a pretesto per la sua infedeltà, ed altri). Ma carissimo figlio, nonostante tutto questo conservo, almeno così credo, lo zelo per l'osservanza. Voglio, secondo Dio, che i miei figli sul piano spirituale ne abbiano una santa ambizione durante la loro giovinezza, quando l'obbedienza frena i loro desideri, desideri stimolati dalla dignità e dalla dottrina della penitenza, e sul piano fisico possano dopo i 25 anni (età in cui gli antichi leviti iniziavano il loro servizio) fino alla fine, per 25, 30, 40, 50 anni, caricarsi del peso di tutta la regola. Giacché stiamo facendo gli esercizi spirituali non posso scrivere ai vostri cari e santi confratelli. Fate loro sapere che sono la mia gioia, poiché sono la consolazione del Cuore di Gesù. Hélas! Non sono ancora in grado di definire quale effetto produrranno le incisive parole di dom Romain su dom Charles Bertin e su dom Camille: la morte o la vita! Amatissimo figlio, con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù.

Saint Antoine 27 ottobre 1893

Carissimo figlio, non ve la prendete per le mie raccomandazioni sulle precauzioni da prendere fino all'età in cui si raggiunge un temperamento stabile. con le parole, fino a 25 anni vel circa, intendo dire che solo gli uomini maturi garantiscono una regolare osservare del digiuno per tutta la loro vita, come si evince da quelli che entrano in religione a quest'età. Non sono invece troppo preoccupato per le tentazioni dei giovani contro la castità. So molto bene che, secondo la vecchia teologia, le polluzioni notturne sono da attribuirsi, a ragione, ad un eccesso di cibo. Al giorno d'oggi in cui il carattere è deformato da tante sregolatezze della nostra povera gente, l'eccitazione del sistema nervoso è la causa principale di tali inclinazioni. Se, l'eccesso di cibo costituisce un pericolo, bisogna quindi intervenire sui muscoli fortificando il sistema nervoso troppo estenuato per la debolezza. Senza dubbio alcuno posso affermare che i digiuni, a volte, producono sui giovani deboli di muscoli e quindi dai nervi troppo facilmente eccitabili, gli stessi effetti che l'eccesso di cibo produce in queste umilianti materie. Credo che i giovani devono assumere quella quantità di cibo del tutto adeguata lavoro manuale. Il cibo e il lavoro muscolare devono ben compensarsi per formare il temperamento. Mi auguro che divenuti uomini maturi sotto il profilo fisico (ad 25 annum vel circa) si dedichino con forza e costanza all'osservanza dei digiuni per tutta la vita. Non ho mai accennato, caro figlio, alle altre osservanze, perché da voi e dalle lettere dei miei figli so con quale forza di volontà e fervente impegno tutti si sforzino di applicare le sante regole. Per questo ringrazio Iddio e Lo prego perché su tutti e in modo particolari su voi, mio caro e unico fratello, faccia scendere copiose e efficaci benedizioni. La lettera che avete scritto a dom Agnèce è sotto tutti i punti di vista encomiabile. È fondamentale che ci si renda conto di quale tipo di servizio un priorato è chiamato a fornire allorquando invia singoli religiosi ad operare in parrocchie limitrofe. Su questo argomento scriverò un articolo. Dovete rimanere a Saint Claude solo se ci sono le condizioni, non per l'esigenza abitativa di un solo religioso, ma per farne un priorato. Dom Joseph si è sempre lasciato condizionare dalle dicerie della gente. A Leschère più volte, proprio perché troppo facilmente propenso a crederci, è rimasto fregato. La popolazione di Saint Lèon veramente non ragiona più. Non siamo chiamati a fornir loro un parroco, ma un servizio. Avete fatto veramente bene a non concedere fondi per l'abbellimento del presbiterio. Più o meno anch'io sono del parere che, una volta incassata la

decima e le entrate che vi spettano, ve ne andiate da Saint Léon. stando così le cose dom Joseph sarà libero per rientrare o prima o subito dopo Pasqua. Non prenderò nessuna decisione prima di aver sentito il vostro parere. Dovendo far servizio a Saint Claude, non ci si può impegnare per Saint Léon senza correre il rischio di compromettere la regolarità. Nessun problema se dom Joseph, una volta lasciato Saint Léon e prima del suo rientro in Francia, volesse rimanere per un po' con voi. È importante che rientrando si getti dietro le spalle le cose dette dalla popolazione di Saint Léon. Caro figlio, a Dio piacendo, verrò da voi, e sarà quello il momento di gioire nel constatare le virtù dei miei figli. Penso di partire subito dopo Pasqua o, al massimo, dopo Pentecoste. Farò del tutto per essere di ritorno, quanto prima a causa del noviziato e dei professi. Anche voi ben sapete che non è opportuno che rimanga lontano troppo a lungo. Avrò tutto il tempo per comunicarvi, prima di allora, quello che, a Dio piacendo, mi sarà possibile fare. In questi giorni sono venuti da noi tre bravi giovani di Lyon. Uno (che ha fatto un anno di servizio militare, ricevuto la tonsura, seminarista di Lyon) inizia il noviziato, gli altri due presto faranno la vestizione, ma non ho ancora deciso se ammetterli subito al noviziato o far sì che continuino i loro studi come scolastici (*scholastiques*). Ho predicato gli esercizi nel seminario minore di Saint Jodard, il vero seminario di Lyon. Da qui nasceranno vocazioni anche per noi. Il superiore e i professori hanno amato e stimato molto il nostro istituto. Mons. Bonardet, l'attuale vicario generale di Lyon, mi ha garantito che mi manderà le vocazioni migliori. I tre eccellenti giovani, suoi figli spirituali, li ha mandati lui. In questi giorni è venuto a farci visita il signor Arcaud. In privato mi ha detto che è rammaricato per il fatto che il clero canadese non pensa minimamente a far penitenza, che vive nel lusso e nell'agiatazza. Credo che prima o poi entrerà da noi.

Cari figli, innalzate lo stendardo della preghiera e della penitenza, amate, desiderate la penitenza; i vostri desideri vadano oltre (desideri suggeriti dallo Spirito Santo) quello che l'obbedienza vi permette; la regola, in questo stadio della vostra età vi moderi nell'osservanza, e freni il vostro slancio e la vostra sete di immolazione e di penitenza invece di lanciarvi miseramente da soldati vigliacchi e stanchi prima ancora di combattere. Oh! cari figli, conoscete Gesù crocifisso nella sua carne e desiderate esserGli conformi. Operate entro i limiti di libertà che la discrezione dei superiori ritiene opportuno concedervi e agognate il giorno in cui potrete con maggiore generosità soddisfare le vostre aspirazioni o piuttosto soddisfare il cuore di Gesù che desidera essere consolato e invita i suoi amici ad andare incontro alla sua croce. Come la preghiera liturgica viene fatta per tutta la chiesa e in suo nome, così anche il digiuno dei chierici, digiuno liturgico della quaresima, del 14 settembre (quest'ultimo comprende le antiche quaresime di San Michele, di San Martino e di Natale) vengono offerti a nome della chiesa, secondo le parole di San Paolo: *adimpleo quae desunt passionem Christi, in carne mea pro corpore ejus, quod est Ecclesia*. Non si tratta tanto di digiuni privati, quanto di un ministero di penitenza corrispettivo e corrispondente al ministero della preghiera pubblica. Apprezzate, venerare, amate queste sante e necessarie pratiche e ricorrendo a quelle sagge dispense che vi sono ancora imposte, aspettate, in santi propositi, che le barriere si aprano completamente per correre con slancio verso la croce. Con affetto vi benedico in Gesù nostra vita.

2 novembre 1893

Carissimo figlio, oggi sarò breve. Ho scritto a dom Marie Antoine; leggete la lettera e, se lo riterete opportuno, permettete a Marie Antoine di comunicarne la seconda parte a dom Joseph e farla trascrivere nella vostra raccolta. Sempre mi convinco che è necessario, una volta riscossa la

decima dovuta, andar via da Saint Léon. appena mi giungerà la vostra definitiva proposta vi autorizzerò a mettervi d'accordo con mons. Taché per questo abbandono. Perché, disponendo di mano d'opera locale, dove il mattone (*le pisé*)² viene molto usato, non si costruisce in mattoni, costruzioni più salubri, subito abitabili, molto calde e soprattutto al riparo da incendi come quelle di legno? Si tratterebbe di una innovazione forse utile. Il mattone è molto resistente se ben intonacato e conservato. A Lyon c'erano delle case di sei piani costruite con questo materiale. Senza dubbio intorno a voi potete avere argilla molto buona. È un'idea che ho in testa da molto tempo e che lancio a voi. Credo che tra i coloni sarebbe facile trovare persone da avviare in questa attività. Con affetto vi saluto, caro figlio, e vi benedico.

Saint Antoine 8 dicembre 1893

Carissimo figlio, vi scrivo queste righe nella grandiosità della sublime festa di nostra Madre, e a tutti i miei figli in Canada porgo i migliori auguri di santità, di grande umiltà, di purezza e di fervente amore. Sempre con grande piacere ricevo vostre notizie. Non vi sbagliate, la pesiamo allo stesso modo in domo. Ci basterebbe una conversazione di un'ora per venire a patti sul digiuno e per convenire che Dio ci ha concesso gli stessi lumi e gli stessi interessi. Mi auguro che Dio mi faccia la grazia di quest'ora come ultima consolazione della mia vita terrena, che volge al tramonto. Nutro sempre la speranza di venire da voi l'anno prossimo e per ancora una volta gioire alla vista dei miei figli nella loro povertà, lavori e fedeltà. Sul digiuno penso che debba avere queste caratteristiche: stabile, amato e continuo. Per questo sono necessarie tre cose 1. che lo desideri conoscendo ciò che è nella vita della chiesa, cioè l'unione pubblica e sociale a Gesù crocifisso. Le altre mortificazioni (ad eccezione del martirio) non hanno questo stesso livello di carattere ecclesiastico (e quindi la stessa dignità e importanza), così come le pratiche devozionali più sante non hanno la dignità e l'importanza dell'ufficio liturgico; 2. Che lo si applichi, all'inizio, con discrezione, in modo da avere tutto il tempo per prepararsi fisicamente e moralmente; 3. Che vi sia, così, la certezza che il digiuno durerà per tutta la vita. Questo, caro figlio, quello che volevate, quello che cercavate e quello che già fate. Ancora, quale il motivo per cui in alcuni novizi, anche ferventi, non trovate l'amore per il digiuno? (qui, lo dico con gioia, in questo momento questo ardore è grande e lo stanno a dimostrare i permessi che vengono chiesti). A questo proposito vi suggerisco un'idea, o, meglio ancora, il metodo che ho adottato qui con migliori risultati: attenuare il digiuno per le persone giovani, non sul modo di praticarlo con più o meno rigore, ma sul numero dei giorni di digiuno: uno, due, tre, quattro giorni alla settimana. Così facendo ci si mantiene in allenamento, fa crescere il desiderio e i principianti non lo percepiscono come un peso continuo. Vi posso assicurare che seguendo questo metodo procediamo alla grande. Ci è data la possibilità di variare un po' questo metodo per arricchirlo concedendo con l'approssimarsi di una festa, ecc, e anche, ogni tanto, un digiuno particolarmente rigoroso che prima o poi viene chiesto. Tutto questo senza attenuare minimamente il digiuno in quanto tale. Anzi cerchiamo di farlo desiderare mantenendoci, per quanto possibile, al di qua del desiderio manifestato. Con questo non ci dispensa dal seguire la dottrina del digiuno. È necessario insegnarla e farla gustare. In questo modo arriviamo a far sì che i nostri giovani dal 25° anno vel circa (cioè tra i 24 e 28 anni) secundum singulorum vices lo pratichino con fermezza, con spirito soprannaturale e con una perseveranza, senza ripensamenti, fino alla vecchiaia. Questo, secondo me, caro figlio, il modo per capire e applicare il nostro statuto: dal 21° anno espletamento

² Materiale di costruzione fatto con terra argillosa leggermente umida, a volte mescolato con fieno e paglia, che viene poi compresso in stampi di legno o in casserforme.

degli obblighi derivanti dal precetto ecclesiastico, dal 25° anno vel circa, espletamento pieno, a ci far precedere con gradualità gli obblighi propri della regola. Vi faccio mandare gli scritti del signor Chère. Sia ben chiaro che non potete fare a meno delle Somme. Concederci tuttavia il tempo di vedere se riusciamo a trovarle d'occasione su qualche catalogo. In caso contrario le acquisteremo nuove a spese nostre. Sono certo che non ne avrete bisogno fin quando continuerete a trattare de vera religione. Addio carissimo figlio, statemi vicino, ho bisogno di appoggiarmi al vostro cuore; non dubito della vostra filiale obbedienza, ma ho bisogno del vostro consiglio e del vostro, veramente soprannaturale, affetto. Perdonatemi e scusate le mie debolezze spirituali e carnali. Un affettuoso saluto a voi tutti che benedico in Gesù e Maria. Riguardo a Saint Léon sono propenso a lasciarlo, ma dopo la riscossione delle decime cioè verso la fine dell'inverno o anche prima. Mi riferiscono che qui disponiamo di una raccolta incompleta degli scritti del signor Chère, vi mandiamo l'unico libro che abbiamo. Chiedeteli direttamente al signor Chère. Potrei farlo io da qui, ma penso che gli farebbe piacere una vostra personale richiesta. Ci è in questo istante arrivata la vostra lettera. Dom Marie Augustin, con il mio consenso, chiede di rinviare l'apertura del convento di un anno. È presto per farvi gli auguri per il nuovo anno? Ad cautelam li porgo a voi e a tutti i miei cari figli. Per il momento non posso rispondere alle lettere dei miei cari figli, ma li abbraccio in osculo sancto e su voi tutti la mia benedizione.

Prestatemi ascolto, caro figlio, aumentate il numero dei digiuni, più che il rigore. Ai principianti concedete un giorno alla settimana. In seguito ve ne chiederanno un secondo ogni settimana, che voi ogni tanto concederete, facendovi pregare. Arriveranno a chiedervene un terzo. Quando ne avrete concessi tre, ne domanderanno un quarto. Li farete progredire nella misura in cui rimanendo sempre al di qua delle loro richieste, ne accrescerete il desiderio con la dottrina del digiuno. Così facendo arriverete ad ottenere dai giovani una maggiore austerità con minore assiduità e una volta raggiunta la maturità dell'impegno religioso, vi rimarranno fedeli con la grazia di Dio. Ci vuole del tempo per cresce non solo fisicamente, ma anche spiritualmente. Bisogna sapere che generalmente la virtù religiosa, cioè la costanza, è ancora gracile nei giovani. Il loro ardore, sebbene appaia grande, non consegue tuttavia, in generale, la vera stabilità che raggiungeranno con l'esercizio della virtù, che io considero la vera maturità religiosa. Arriveranno anche a compiere atti quasi eroici, ma proveranno aversione a continuare nello sforzo. Data la loro debolezza, la più piccola fermezza richiede molto più che non un atto eroico. Sapremo portarli alla costanza con il ripetere sempre più frequentemente esercizi di virtù, e soprattutto quelli del digiuno. Caro figlio, questo il risultato della mia riflessione e della mia esperienza. Potete ben rendervi conto, caro figlio, che la penso come voi e questo il metodo che vi suggerisco: aumentare il numero dei digiuni piuttosto che diminuirlo per accrescerne sempre più il rigore. Nulla tuttavia è immutabile. (*en cela rien d'absolu*)

Saint Antoine 19 dicembre 1893

È sempre con immensa gioia che ricevo le vostre lettere. Mi descrivete le vostre galoppate pastorali nel freddo più intenso. Carissimo figlio, gestite con oculatezza le vostre forze e la vostra salute. Disponete di un clima, certamente salubre, ma il freddo può giocarvi brutti scherzi. La vostra riflessione sul monastero è certamente valida e santa. Il mondo ha un immenso bisogno che, con l'aiuto di Dio, la riforma apostolica dei chierici si accresca e si estenda anche in terre lontane. Temo che i miei peccati ne siano un ostacolo. So bene che esiste un inverno anche per le opere, durante il quale la semente sembra morire sotto terra, per poi riprodursi più ricca e abbondante. Tutto considerato il nostro numero è aumentato e molto dal momento della nostra partenza da Saint Claude, ma dobbiamo chiedere a Gesù e alla sua Divina Madre che aumenti ancora. Datevi da fare

per lasciare Saint Léon e restituirmi dom Joseph. Non posso partire per il Canada prima del 13 maggio, festa della Pentecoste, che quest'anno viene molto presto. Il vescovo di Grenoble e quello di Valence devono essere presenti, con la partecipazione anche di un gran numero di chierici, a Saint Antoine per la festa delle reliquie. Non posso non esserci. Questi due prelati, venendo, danno per scontata la mia partecipazione. Bisogna mettere radici in questo paese per ottenere la gestione di alcune parrocchie. Non è sufficiente che ce le abbiano promesse, c'è bisogno di relazioni personali che aiutino a concretizzare il tutto. Inoltre devo sdebitarmi nei confronti di questi due prelati che, durante il presente anno, sono stati molto gentili con me. Si offenderebbero se non fossi qui per accoglierli. Pregate, figlio mio, perché non mi venga, come l'anno scorso a primavera, la gotta, o almeno che, venendomi, come gli ultimi anni a Pasqua, si esaurisca per Pentecoste. Cari figli, a voi tutti, salutandovi con affetto, porgo gli auguri per il nuovo anno. Possa Gesù Bambino colmarci delle sue benedizioni cioè di quell'amore che lo ha fatto povero e vittima. Addio. Rimanere da soli in continuazione costituisce un grande pericolo per l'osservanza e lo spirito del nostro istituto. Per questo si deve lasciare Saint Léon. ma dopo la riscossione delle decime.

Fine dicembre 1893

Caro padre, nonché figlio, scusatemi se, in gran fretta, porgo a voi e a tutti gli auguri per il nuovo anno. Ho ricevuto le filiali lettere dei novizi ai quali mi propongo di rispondere non appena godrò di un po' di libertà. Cosa che andrà, purtroppo, oltre il previsto. Hélas! Dom Camillo mi sta procurando grandi dispiaceri; gli ho concesso di recarsi per alcuni giorni a Sélignac per fare gli esercizi. Ne approfitta per ritardare il rientro. Ieri gli ha dovuto scrivere per richiamarlo sub gravi. Mi auguro di convincerlo perché accetti di recarsi dai padri del Laterano. Faccio quel che posso. Questo è motivo di scandalo, tanto che il fragile Charles Bertin ne risulta scosso. Viva Iddio! Che purifichi la sua aia, per essere trovati autentico e genuino frumento. In noviziato si respira aria di grande fervore. Salutandovi, vi benedico.

Mi accingo a scrivere poche righe a fr. Julien. Verrà il turno anche per gli altri.